

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI



# *I Concorsi ai Georgofili*

a cura di  
Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi

Firenze 2008

Con il contributo di

Stemma Ente Cassa Risparmio!!!!

Proprietà letteraria riservata

X Settimana della Cultura, 25-31 marzo 2008

Stampato nel marzo 2008 dalla F&F Parretti Grafiche - Firenze

In copertina: Busta 107.16g

# Presentazione

## I

I Concorsi furono strumento attraverso il quale i Georgofili crearono dibattito, indagine, studio attorno alle più svariate problematiche concernenti l'agricoltura, ed anche se essi non sortirono sempre risultati positivi, come ne testimoniano le Relazioni delle Commissioni esaminatrici, pur tuttavia costituirono occasione per aprire ampi confronti sia all'interno del corpo accademico, sia all'esterno.

Insieme alle periodiche “letture accademiche” i Concorsi rappresentarono momenti di estremo dinamismo nella attività dei Georgofili, furono momenti di incontro e di confronto su proposte, esperienze, ricerche, idee, molte delle quali trovarono sovente pratiche applicazioni in agricoltura. Basta pensare al dibattito che accompagnò e fece seguito al Concorso promosso nel 1823 ed espletato l'anno successivo, sul “nuovo strumento aratorio”: ancor prima che il Concorso avesse luogo, molti dei partecipanti consegnarono ai Georgofili i loro saggi e modelli del coltro. Una procedura insolita se si pensa alle regole rigide che fissavano le procedure concorsuali molte delle quali soggette a segretezza, ma giustificata almeno in questo caso dal desiderio di fare “cosa utile” per tutti e al di là ed oltre l'obiettivo della conquista del premio.

La ricerca condotta da Lucia Bigliuzzi e Luciana Bigliuzzi fra i documenti conservati nell'Archivio Storico accademico, mette in rilievo le molteplici tematiche che costituirono oggetto di concorso in ambito Georgofilo: dal coltro alle macchine agricole, alla educazione e istruzione, all'olio, al vino, ai boschi, gelsicoltura e apicoltura. Di particolare interesse i Concorsi aventi ad oggetto la composizione di manuali e opere a tema, come la interessante monografia sull'opera economica e la figura di Camillo Benso conte di Cavour che dell'Accademia fu socio corrispondente; di altrettanto interesse le Memorie trasmesse ai Georgofili per i Concorsi sullo stato dell'Italia meridionale, come quelle aventi ad oggetto “le moderne teorie socialiste”.

1772.

**Chiesto**

o la legge di licenziare dal Podere i contadini  
sei mesi avanti, ed il costume quasi universale  
della Toscana di prolungare questo tempo a d'un intero  
anno. Sia dannoso o nò all'Agricoltura, e quando lo  
sia, come potrebbe si correggere con vantaggio di essa,  
e senza pregiudizio de' contadini.



## Introduzione

Nello Statuto del 1756 (Archivio Storico – nel seguito AS –, Busta 1.2), il cosiddetto “Statuto Targioni Tozzetti”, dal nome del suo compilatore, si prevedevano al paragrafo XXX dei “premi per meriti acquisiti”: un anello agli ufficiali, una medaglia agli accademici corrispondenti che si siano particolarmente distinti nei loro studi trasmessi all’Accademia, oppure nei loro disegni ed anche nei modelli da essi realizzati. Al paragrafo successivo si legge: “Qualora l’Accademia col favore della munificenza dell’Augustissimo Sovrano, o per la generosità dei Protettori, e Soci benefici, si troverà in sufficiente peculio, principj a proporre una volta l’anno il premio di una medaglia d’oro ... e deve conseguirsi da quella persona non solamente del numero degli Accademici e Corrispondenti, ma fuori di essi ancora, che sia giudicata aver meglio riuscito nella soluzione di qualche problema proposto dall’Accademia”.

Nel corso della seduta di maggio, seconda di ciascun anno dopo quella prevista nel mese di febbraio, doveva essere scelto il tema da proporre a Concorso che avrebbe dovuto avere ad oggetto la disciplina trattata in una delle otto classi in cui era suddivisa l’attività dei Georgofili, così come delineata nel precedente Statuto del 1754.

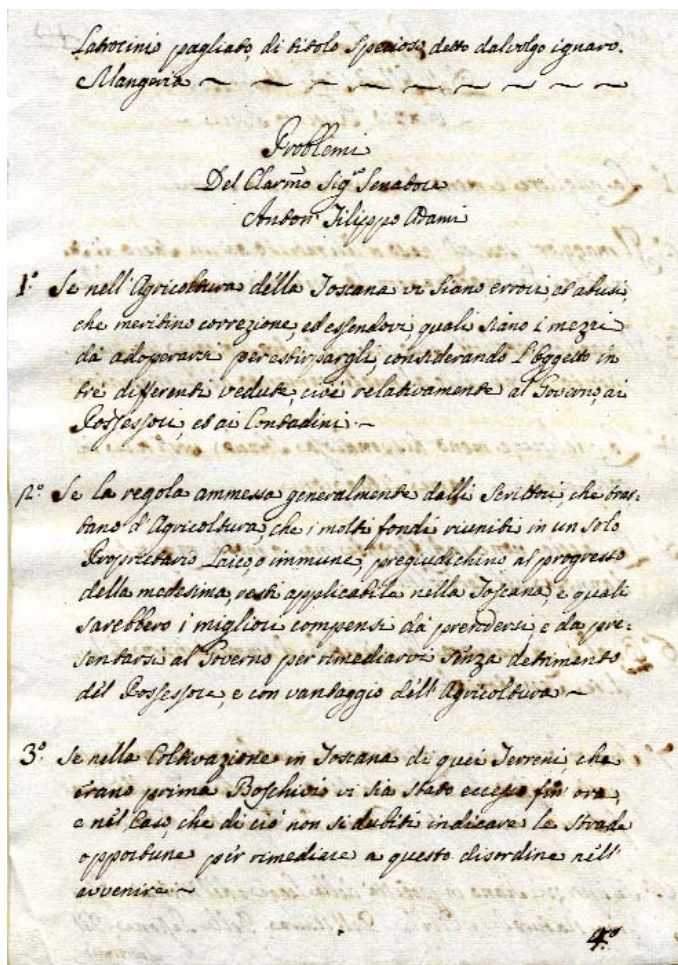
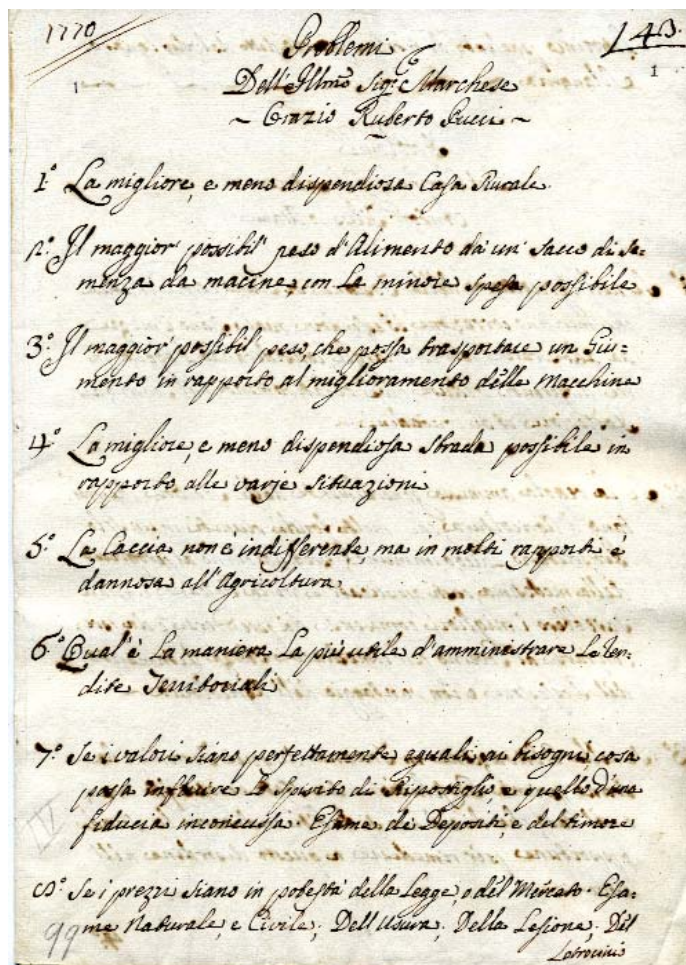
Una volta definito il tema messo a Concorso, doveva esserne pubblicato il Bando così concepito: enunciazione del quesito, indicazione della qualità ed entità del premio, termini per la consegna della documentazione e dei saggi scritti; veniva altresì indicata la persona, il Segretario delle corrispondenze, deputata per l’Accademia a ricevere le Memorie trasmesse.

Lo Statuto del 1756 stabiliva inoltre che i saggi consegnati non dovevano recare il nome del loro autore che avrebbe dovuto trascrivere le proprie generalità su un biglietto da allegare sigillato alla Memoria da trasmettere anch’essa, pena l’esclusione, perfettamente sigillata. Era fatto obbligo di presentare ciascuna Memoria introdotta da un motto che doveva essere ripetuto sul biglietto contenente il nome dell’autore.

Il Segretario dopo aver raccolto tutte gli scritti pervenuti doveva farne consegna agli accademici e conservava invece presso di sé i biglietti con il nome degli estensori. I Georgofili avrebbero letto, esaminato e messo a confronto le Memorie, ne avrebbero espresso un parere ed avrebbero assegnato un voto a ciascuna di esse; quella che otteneva il maggior numero di voti era la vincitrice del Concorso. In caso di parità, la vittoria era affidata alla sorte e nel caso in cui i voti assegnati non avessero raggiunto e superato la metà del numero dei votanti, il Concorso doveva essere considerato concluso senza risultato e doveva esserne promosso uno nuovo sul medesimo tema.

Nel caso in cui fosse risultata vincitrice una Memoria si procedeva all’apertura del biglietto contraddistinto da uguale epigrafe: ciò consentiva di attribuire la responsabilità dello scritto al suo estensore.

Si prevedeva inoltre la pubblicazione a spese dell’Accademia della Memoria risultata vincitrice; le altre sarebbero state conservate “fra le carte” dell’archivio. I biglietti con il nome degli autori dovevano essere distrutti, salvo quello associato alla Memoria premiata.



Busta 128.1

Solitamente il premio era costituito da una medaglia d'oro; medaglie d'oro e d'argento erano inoltre previste anche per gli altri autori i cui studi fossero stati giudicati particolarmente interessanti.

Quanto agli estensori delle Memorie i primi Statuti non fissavano alcuna regola, accademici Georgofili ed altri uomini di studio e di scienza potevano indifferentemente partecipare al Concorso; successivamente furono invece meglio delineate alcune regole: nel *Sommario dell'approvazione dei Commissari che hanno esaminato il progetto di regolamento da stabilirsi per l'Accademia dei Georgofili* del 22 giugno 1767 (AS, Busta 1.4) si stabiliva ad esempio che il premio doveva essere destinato ai "concorrenti forestieri, escludendo gli stessi soci".

Circa venti anni più tardi anche i premi saranno meglio definiti: il Capo XIV titolato *Dei premi* del *Progetto di un nuovo regolamento dell'Accademia con proposte di modificazioni* datato 30 settembre-2 ottobre 1783 (AS, Busta 1.5), così



4.<sup>o</sup> Se si perfezionare l'Agricoltura in Toscana possa gio-  
varsi al commercio esterno d'exportazione, e siccome ciò  
sembra certo accennare i generi, de quali conviene me-  
gliorare, o accrescere la coltivazione. E giacchè fra i  
generi suddetti li principali sono già cogniti; indico:  
duar, oltre i primarij, anco quelle, che restano alquan-  
to neglette, e che riuscirebbero lucri mandati fuori.

5.<sup>o</sup> Se la Teorica ammassa universalmente s'usa, che si ri-  
duca la coltivazione in uno Stato ad un fluido, s'ad-  
da po di gravare del Imposto i Lavoratori, utili, o no luo-  
go nella Toscana, e quando, che dovesse proporsi all'Au-  
torità Suprema qualche riforma per questa parte, qua-  
li sarebbero i provvedimenti da intrinsecare, senza pregiu-  
dizio del pubblico Erario, e con vantaggio dell'Agricoltura.

6.<sup>o</sup> Se la Separazione, e distanza delle diverse porzioni co-  
stituenti i Lati, Fondi, o sia tenute, o Fattorie, tanto  
meno in Toscana, nuoca all'Agricoltura, e quali sareb-  
bero gli espedienti da abbracciare, (o riparare), con dispo-  
sizioni più facili, e meno dispendiose, gli quali servireb-  
no di fondamento ad una Legge Agraria da eseguirsi sen-  
za litigi, e danno d'alcuno.

7.<sup>o</sup> Se la costruzione ed Architettura delle Case rustiche  
incontrano ai Lavoratori tal quale s'usa in Toscana

ria

sia defectosa, e dovendosi pensare ad edificarle in forma  
più adatta, e più comoda, farne il Progetto con la speci-  
ficazione delle parti principali, non omettendo quelle,  
che possono servire alla conservazione delle Biade.

Problemi  
Dell'Illmo. e Rmo. Signore  
Conte Canonico  
- Pisano -

1.<sup>o</sup> Quali sarebbero i più nuovi mezzi da praticarsi in To-  
scana, per impiegare i Poveri, e ottenderli a beneficio  
dell'Agricoltura, e delle Arti.

2.<sup>o</sup> Per qual mezzo si potrebbe fornire più facilmente alla  
sussistenza dei vecchi, ed impotenti al Lavoro.

3.<sup>o</sup> Del modo di levarli dalla mendicizia, e fanciulli, per av-  
viarli ad impieghi, e lavori utili al lor pubblico, senza im-  
piccare la loro Istruzione, e Morale.

4.<sup>o</sup> Le obiezioni, e difficoltà che si possono incontrare, e come  
si possono sciogliere, e superare.

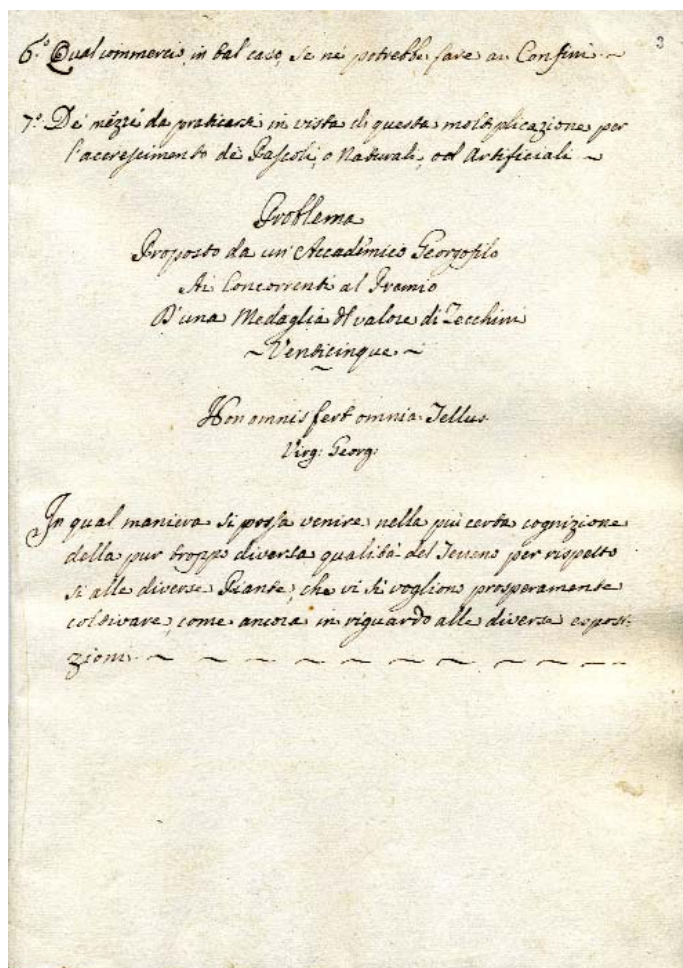
5.<sup>o</sup> Se la Toscana sia suscettibile di Bestiame proprio alla col-  
tivazione, ed ingrazzamento di Tenere.

6.<sup>o</sup>

Busta 128.1

recitava: "In ciascheduno anno del mese di Gennaro il presidente doverà prescegliere di concerto con i Deputati tre Problemi, relativi all'oggetto Accademico dalle note di quelli che da ciascun Socio preventivamente potranno ad esso presentarsi, e per mezzo del Segretario degli Atti, saranno i medesimi proposti al Corpo Accademico, ed uno di essi con legittimo partito restando vinto, o nel caso di più di un solo quello che auerà maggior numero di voti sarà al pubblico proposto dal detto Segretario per mezzo di stampa con la promessa di una medaglia d'oro del valore di venticinque Zecchini Fiorentini, o dell'equivalente contante, quando lo richieda chi auerà sciolto il problema, pagabile dalla nostra Cassa".

Al Concorso potevano partecipare "sia italiani che esteri" con una Memoria in italiano, in francese od anche in latino. Stessa procedura fissata nello Statuto del 1756 concernente la segretezza del nome degli autori, la con-



Busta 128.1

in nome della maggior conoscenza da parte degli accademici degli argomenti oggetto dei Concorsi. Lo scopo era però duplice: da un lato ottenere scritti più pertinenti alle materie trattate, dall'altro far decadere una pratica sempre più diffusa, quella cioè che vedeva la partecipazione sotto falso nome di Georgofili che tentavano così di eludere la regola della loro esclusione dai Concorsi.

Altro Progetto di riforma del Regolamento dell'Accademia presentato al Granduca di Toscana Ferdinando III dal presidente Francesco Ubaldo Feroni del giugno-settembre 1816 (AS, Busta 1.10) al paragrafo VIII ribadiva invece l'esclusione degli accademici onorari e ordinari. Non si prevedevano tuttavia premi in denaro che avrebbe potuto invece essere più efficacemente utilizzato per dare alle stampe opere importanti di agronomia fino a quel momento rimaste inedite: "La Società nostra e i suoi Deputati (coerentemente alla facoltà concessa dal Regolamento di stampar

servazione del solo biglietto connesso alla Memoria vincente, il "rogo" previsto per gli altri biglietti. Il premio sarebbe stato conferito l'anno successivo "dietro giudizio scritto e ragionato dei deputati". Nel Progetto di nuovo Regolamento veniva anche prevista una "memoria di seconda corona".

Questa volta era ufficialmente stabilita l'esclusione dal Concorso degli accademici Georgofili che avrebbero tuttavia supplito con un loro scritto sul tema posto a Concorso soltanto nel caso in cui esso fosse andato deserto o non fosse stato possibile proclamarne il vincitore.

Veniva inoltre sancita l'istituzione di un secondo tipo di Concorso: "Oltre il suddetto Premio l'Accademia darà secondo le forze della sua Cassa due altre specie di premi, cioè di gratuita offerta a chi si fosse segnalato in qualche rustica operazione, e di emulazione, a chi meglio eseguirà in pratica qualche rustica faccenda proposta dall'Accademia con notificazione al Pubblico. Questi altri premi rispetto al loro valore sieno rimessi all'arbitrio del Presidente ... I quesiti del premio di emulazione si propongano coll'istesso metodo del problema annuale, ed i nomi dei premiati tutti facciano parte degli Atti".

La preclusione della partecipazione degli accademici Georgofili probabilmente non sortì il risultato sperato se nel Progetto d'alcune utili riforme del regolamento dell'Accademia de' Georgofili dirette al suo maggior avanzamento e benessere e raccomandate alla sanzione della Giunta imperiale del 7 ottobre 1808 (AS, Busta 1.9) l'estensore, Francesco Ubaldo Feroni, ne auspicava la riammissione





allo studio dei mezzi per impiegare i poveri in agricoltura, all'istruzione, alla gelsicoltura, bachicoltura, allevamento, agli attrezzi e macchine agricole, alla compilazione di manuali e pubblicazioni a tema, alle invenzioni e alla loro tutela, alle dottrine socialiste, alla Questione meridionale.

Alcuni accademici misero a disposizione risorse economiche istituendo specifici premi che portarono il loro nome, fra questi: Cosimo Ridolfi, Pietro Cuppari, Matteo Bonafous, Guido Giuntini, Giovan Battista Alberti, Guglielmo Ponticelli, Pasquale Villari.

R <sup>o</sup> Accademia dei Georgofili - Cusani		Entrata	
del Premio Villari			
1901			
Gen. 20	Retirato dal Banco Rom <sup>o</sup> per la sottoscrizione in onore del Sen. Pasquale Villari	L. 11.000 -	
Maggio 20	Saldo dal bonum. Triagi a saldo sottoscrizione	782 15	
		L. 11.782 15	11.782 15
1902			
Gen. 20	Emesso libretto vincolato della Cassa di Risparmio Serie I <sup>a</sup> N <sup>o</sup> 4381		10
	Saldo libretto o C <sup>o</sup> Vincolato della Cassa suddetta N <sup>o</sup> 539.		
Maggio 21	Esportato nel libretto sudd <sup>o</sup>		
		L. 11.782 15	11
		L. 11.700 -	
	Remanif in Cassa	L. 82 15	

Busta 128.41



## Cura dei poveri, educazione e istruzione

I Georgofili posero fin dall'inizio della vita dell'Accademia particolare attenzione alla questione della popolazione più povera del Granducato.

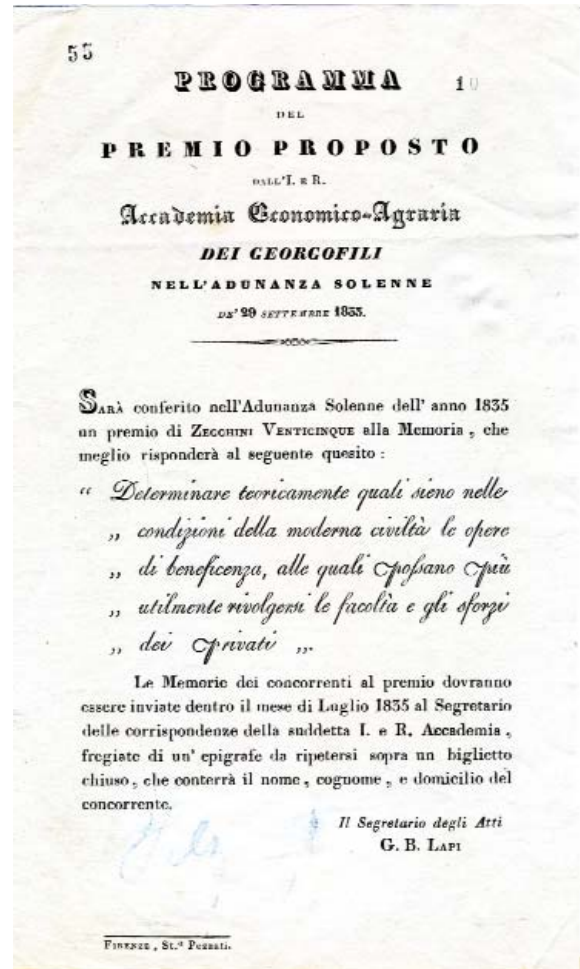
Il problema oltre che di ordine morale, era anche sociale ed economico: la miseria spesso andava unita a vizi e cattive abitudini che minavano l'assetto sociale, creando una popolazione di affamati e senza tetto che vagabondava in città e soprattutto in campagna depredando, per far fronte alle proprie necessità, tutto quello che trovava nei campi.

Erano i cosiddetti "facidanno", vera e propria rovina dei contadini.

Per contrastare e rimediare almeno in parte a questa situazione, l'Accademia si fece promotrice di iniziative volte alla educazione e istruzione di questa parte della popolazione, oltre che ipotizzarne l'impiego in attività utili.

L'educazione e l'istruzione non riguardarono tuttavia soltanto gli indigenti, furono rivolte anche alla popolazione della campagna, in particolare ai figli dei contadini; l'apprendimento delle nozioni di base della lettura, scrittura e del "far di conto" fu ritenuto fondamentale in rapporto alle riforme messe in atto nella Toscana del Sette e Ottocento. Esemplificativa fra tutte fu l'esperienza delle Scuole di Reciproco Insegnamento promosse dai Georgofili all'inizio degli anni venti dell'Ottocento e che in pochi decenni si diffusero capillarmente sul territorio toscano, e non soltanto: l'Accademia fu infatti punto di riferimento per analoghe esperienze in altri Stati italiani.

"I poveri vagabondi, danneggiatori temporari",



Busta 112.55

scriveva Francesco Dei nella Memoria presentata al Concorso del 1770 avente ad oggetto “i più sicuri mezzi da praticarsi in Toscana per impiegare i poveri e i mendichi a beneficio dell’agricoltura e delle arti”, erano adatti proprio per la loro robustezza a lavori fisici di rilievo e per essi prevedeva attività quali ad esempio “piantagione d’alberi fruttiferi”, “raccolta di concii”, “disboscamento”, “scolo dell’acque”, “disseccamento delle paludi”, costruzione di “ripari contro la violenza dei fiumi”.

Luigi Andreucci che risultò vincitore al Concorso, delineò un quadro più generale sullo stato del Granducato, insistendo sulla situazione di indigenza di tanta parte della popolazione, la quale oltre nella miseria materiale sovente versava anche in quella morale; Andreucci sviluppò il proprio studio nella convinzione che l’impiego di poveri e mendicanti a vantaggio dell’agricoltura e delle arti avrebbe significato “far cessare, o diminuire la povertà”. Realizzare questo avrebbe pertanto significato compiere una grande riforma morale e sociale.

L’anonimo autore di altra Memoria contrassegnata dal motto “Legibus non exemplis vivendum” si soffermava sul diverso ruolo delle donne in un contesto che prevedeva anche il loro impiego in attività utili; esse infatti “cessata la questua” si sarebbero “ridotte ai convenienti loro lavori”; ne sarebbe così derivato un “grandissimo vantaggio per le famiglie, per l’educazione, ed esempio dei figliuoli, per il buonc costume della popolazione in generale ... e per la quiete e sicurezza di ognuno”. L’ autore individuava inoltre una serie di attività cui avrebbero potuto agevolmente attendere le donne: dalla raccolta di bacche per produrre oli e saponi, alla produzione di “ottimi concimi, o sughi per vendersi agli ortolani, o contadini” scegliendo (facendosi in ciò aiutare anche dai fanciulli) fra i materiali di scarto quelli “carichi di olio ... zolfo, e di nitro”; nelle Comunità si poteva inoltre dar vita a “Compagnie di donne” per raccogliere, filare e tessere fibra di ginestre e di ortiche (AS, Busta 105.2 c).

Francesco Pagnini risultato vincitore al Concorso del 1775 inerente un “Progetto di scuola d’agricoltura”, richiama un modello di istruzione semplice messo in atto da un maestro nei giorni di festa che avrebbe dovuto esporre con linguaggio chiaro e improntato al dialogo concetti fondamentali, dettati dalla pratica assai più che dalla teoria (AS, Busta 105.6 a). La Commissione esaminatrice promosse questa Memoria proprio per la sua qualità propositiva e immediatamente attuativa, per contro ad altre presentate al Concorso ritenute di difficile attuazione e pertanto non rispondenti allo scopo prefisso dall’Accademia.

Il Concorso del 1833 concernente le “opere di beneficenza” richiama a questione più generali e la Dissertazione contraddistinta dal motto “Certamente la sociale carità è parte della civile opinione” (AS, Busta 112.55 c) poneva l’accento su alcuni interventi necessari alla moralizzazione, i cosiddetti “rimedi di prevenzione”, primo fra tutti l’abolizione del giuoco del lotto. Ciò avrebbe significato togliere dall’ozio una parte di popolazione da rendere più attiva attraverso lo “stabilimento di case di lavoro”. Quanto all’educazione, l’anonimo estensore della Memoria prevedeva una serie di istituzioni atte a formare ed istruire i giovani: dagli orfanotrofi, alle “Scuole d’asilo”, alle “Scuole festive”, alle “notturne”, le scuole elementari, di belle arti, i “gabinetti per le lezioni pratiche di ostetricia”. Particolare importanza assegnava poi alle biblioteche popolari: “La idea de’ libri pe’ fanciulli mi conduce a quella degli altri appositamente composti pella diffusione delle cognizioni nella totale società, non esclusi, anzi principalmente compresi gli abitanti della campagna ... nella Toscana e nella Lombardia sarebbe vero beneficio, se ad esempio dell’anzidetta Società Americana pella scuole festive s’istituissero biblioteche popolari e se come dalla Società nazionale pella emancipazione intellettuale a Parigi si pubblicassero anco da qualche italiana associazione de’ giornali di utili cognizioni”.



## ***I Concorsi:***

*Bando del 2 gennaio 1770 col tema: “Dei più sicuri mezzi da praticarsi in Toscana per impiegare i poveri e i mendichi a beneficio dell’agricoltura e delle arti”*

**Premiato Luigi Andreucci. Ottenne l’approvazione Francesco Dei**

**Busta 105.2 a-n**

*Bando dell’11 marzo 1772 sul tema: “Ideare un progetto di scuola d’agricoltura e coerentemente un sistema di educazione per i ragazzi della campagna”*

**Busta 105.5 a-b**

*Nuovo Bando 1775 sul programma dell’11 marzo 1772: “Ideare un progetto di scuola d’agricoltura e coerentemente un sistema di educazione per i ragazzi delle campagne”*

**Premiato Francesco Pagnini**

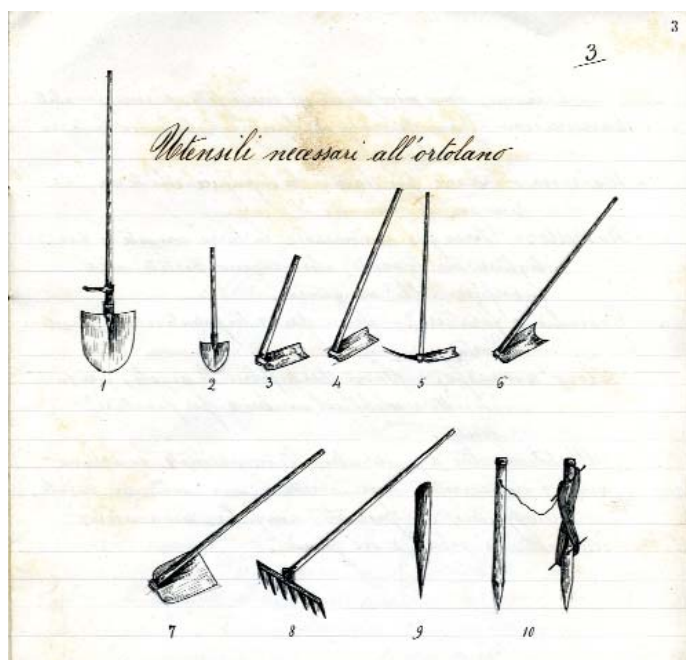
**Busta 105.6 a-b**

*Bando del 29 settembre 1833 sul tema: “Determinare teoricamente quali siano nelle condizioni della moderna civiltà, le opere di beneficenza alle quali possono più utilmente rivolgersi le facoltà e gli sforzi dei privati”*

**Busta 112.55 a-l**

## Manuali e Pubblicazioni a tema

Il Manuale costituisce, per il linguaggio semplice, chiaro, lineare con cui solitamente si presenta la forma di comunicazione più consona alla divulgazione di idee e nozioni. I Georgofili la cui opera educativa fu la base di molte loro attività ed iniziative, trovarono in questa forma di pubblicazione lo strumento attraverso il quale comunicare al più largo pubblico possibile i risultati dei loro studi e dei loro dibattiti. Confidarono inoltre che



Busta 121.134 f

attraverso i parroci, i proprietari terrieri, i medici della Comunità, gli "agenti di campagna" giungessero anche a quella parte di popolazione ancora rozza e ignorante le idee e le innovazioni: semplici, ma di indubbia efficacia risultavano quelle letture promosse da parroci, medici, possidenti solitamente nei giorni festivi al termine delle funzioni religiose. I manuali erano allora i testi di base cui facevano riferimento i docenti che improvvisavano le loro lezioni all'aperto, sul prato antistante la chiesa.

I Concorsi per la realizzazione di Manuali spaziavano sugli argomenti più diversi: dalle malattie degli animali, all'economia, all'agricoltura e alle pratiche agrarie, all'orticoltura.

Asparagio  
Asparagus officinalis - fam. Asparagaceae



La Commissione chiamata a giudicare di volta in volta le Memorie pervenute ai Concorsi ebbe di base come elemento di valutazione la chiarezza e la praticità cui gli scritti dovevano

## *Bietola*

*Beta vulgaris - fam. Chenopodiaceae.*



richiamarsi, e non sempre gli autori delle Memorie si attennero a questi due principi.

Accanto alla manualistica, l'Accademia si distinse anche per la promozione di pubblicazioni di più ampia portata scientifica, come fu ad esempio la pubblicazione dell'opera *Della*

*cultura degli orti e giardini* di Giovanni Vittore Soderini, uscita a Firenze presso la stamperia del Giglio nel 1814. Si trattò in questo caso di una vera e propria *editio princeps* condotta sul manoscritto che giaceva inedito dal sedicesimo secolo.

Anche i Concorsi ebbero ad oggetto la elaborazione di trattati e studi specifici, come fu ad esempio quello promosso nel 1906 concernente una "monografia sul Chianti". Nella Relazione della Commissione esaminatrice si legge: "La iniziativa di questo Concorso è dovuta al nostro benemerito Vice-Presidente avv. Ippolito Pestellini, che nel redigerne il programma, lo accompagnava con opportunissimi ragionamenti per dimostrare come sia necessario che con manuali, guide e monografie vengano illustrate le nostre principali regioni vinicole, come quelle del Chianti, Pomino, Carmignano, Montepulciano, S. Casciano ed altre" (AS, Busta

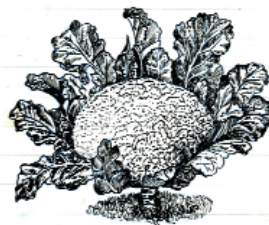
## *Carota*

*Daucus carota - fam. Umbelliferae.*



## *Cavolo-Fiore*

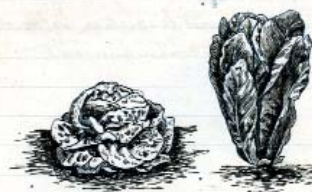
*Brassica oleracea botrytis cauliflora?*



120.131 c): come si evince un vero e proprio programma di più ampio respiro, elaborato allo scopo di costituire una mappa generale delle zone vinicole della Toscana.

## *Scattuga*

*Lactuca saliva - fam. Compositae.*



## *Ravanello*

*Raphanus sativus parvus. - fam. Cruciferae.*



## **§ Concorsi:**

### ***Manuali***

***Concorso bandito dall'Accademia il 7 maggio 1854 con scadenza il 28 giugno 1855 e con premi del sig. Guglielmo Ponticelli sul tema: "Compilare un manuale che dia conto delle cause e dei rimedi igienici preventivi e curativi della marciaia delle pecore"***

**Premiato Antonio Salvagnoli Marchetti**

**Busta 114.82 a-m**

***Concorso bandito in data 15 settembre 1858 dalla Società editrice Biblioteca Civile dell'Italiano e conferibile da una commissione dell'Accademia dei Georgofili all'autore del miglior Manuale di economia pubblica***

**Busta 115.95 a-b**

***Bando con premio Cuppari in data 6 marzo 1892 per la compilazione di un libero manuale ad uso dello agricoltore toscano***

**Busta 117.110 a**

***Bando con premio Cuppari in data 9 luglio 1893 per un "Libero manuale ad uso dell'agricoltore toscano"***

**Busta 117.113 a-b**

***Bando del 30 aprile 1907 "Per un manuale pratico di orticoltura"***

**Busta 121.134 a-g**

### ***Pubblicazioni a tema***

***Concorso del 7 maggio 1837 bandito dall'Accademia per un "Trattato di pubblica economia accomodato alle pratiche ed alla legislazione toscana", riproposto nel 1839***

**Busta 113.63 a-b**

***Bando in data 22 dicembre 1844 per una storia letteraria dell'economia pubblica in Toscana***

**Busta 114.71**

*Bando del 1 maggio 1898 con premio Alberti sul tema: “Comporre una monografia popolare sugli insetti che danneggiano i nostri alberi fruttiferi e sui mezzi che meglio corrispondono per la distruzione di detti animali”*

**Premiato Giovanni Soli**

**Busta 119.120 a-c**

*Bando del 7 gennaio 1906 per la compilazione di una “Monografia o Vademecum illustrativo della regione del Chianti”*

**Busta 120.131 a-c**

*Concorso bandito il 10 agosto 1910 sul tema: “La dottrina e l’opera economica, finanziaria e agricola del Conte di Cavour”*

**Busta 123.138**

## Degli attrezzi, strumenti e macchine agricole

Migliorare lo stato dell'agricoltura significò necessariamente modificare le pratiche e le tecniche colturali e in questo contesto gli attrezzi e le macchine agricole rappresentarono argomento su cui si focalizzò l'interesse dei Georgofili, consapevoli che accogliere ed utilizzare da parte dei contadini nuovi e più efficienti strumenti avrebbe significato rivoluzionare il modo di lavorare con inevitabile conseguente ricaduta sul rendimento delle terre.

Gli accademici erano consci della ostilità con cui la gente di campagna era solita accogliere le novità, pur tuttavia la loro persistenza, le dimostrazioni a più riprese effettuate sull'uso di attrezzi e macchine, i loro studi, i perfezionamenti apportati, riuscirono a modificare il modo di coltivare e a cambiare il volto della Toscana.

E' sufficiente pensare agli studi sul coltro (che fu oggetto del primo significativo Concorso nel 1823), sugli attrezzi agricoli, fino a giungere agli studi sulle

macchine per mietere e battere il grano, occasione questa di apertura totale alle esperienze e alla produzione di macchine straniere.

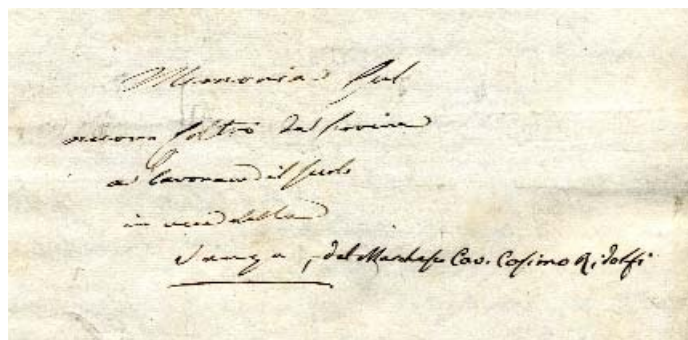
Il Concorso del 1823 (che ebbe luogo l'anno successivo), avente ad oggetto "un nuovo strumento aratorio" capace assai più della vanga di penetrare profondamente nel terreno, di sminuzzarlo e rovesciarlo, fu occasione di grande studio e attività di coloro che vi parteciparono e ancor prima che la procedura concorsuale avesse luogo, molti furono i partecipanti che trasmisero ai Georgofili, dei modelli, affinché, se ritenuti di utilità, ne fosse diffusa la loro conoscenza e prodotti in dimensioni reali, fossero anche sperimentati.

Cosimo Ridolfi che fu nel novero dei concorrenti trasmise ai Georgofili insieme al modello di coltro, anche la sua Memoria, intendendo con ciò mettere a disposizione di tutti coloro che avessero voluto fruirne quanto egli aveva elaborato.

E fu sempre Ridolfi che istituì a Melegnano presso il podere sperimentale annesso all'Istituto teorico pratico di agricoltura da lui fondato nel 1834, la fabbrica di attrezzi agricoli. Il *Giornale Agrario Toscano* ne pubblicò periodicamente il catalogo con i relativi prezzi.

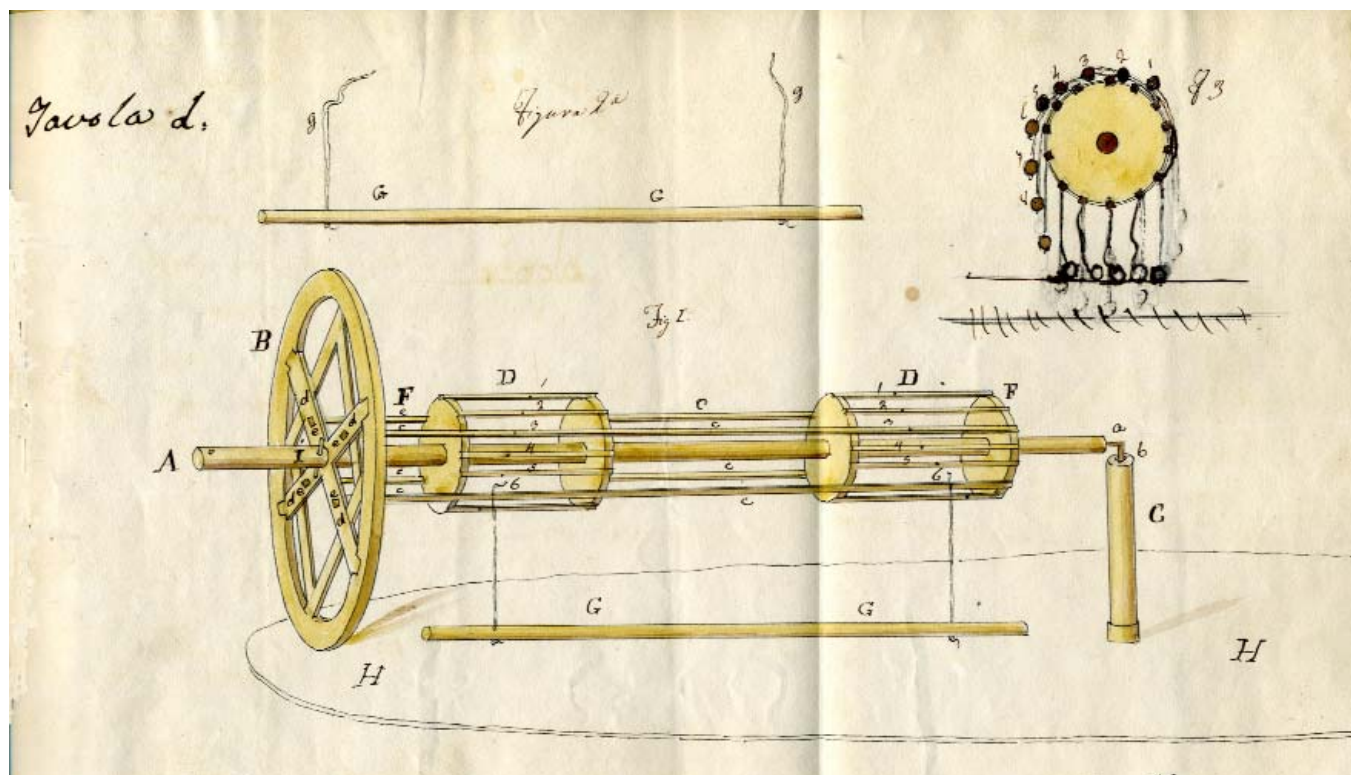
Con questa iniziativa egli fece sua l'esperienza realizzata da Fellenberg ad Hofwill di cui egli si era reso personalmente conto durante un suo viaggio in Europa; dall'officina di Hofwill una volta rientrato in Patria, egli attinse copiosamente facendo acquisto di attrezzi e strumenti agricoli.

Gli studi sul coltro furono numerosissimi e attraversarono alcuni decenni. Il *Giornale Agrario Toscano* fu



Busta 111.45 b





Busta 113.58 a

la tribuna che recepi in buona parte il risultato di questo fervore di studi, da quelli di Raffaello Lambruschini sull'orecchio del coltro a quelli di Luigi Ridolfi figlio di Cosimo.

Analogo impegno fu rivolto dai Georgofili verso le macchine agricole, in particolare le macchine per mietere e battere il grano. Con lo sguardo rivolto a quanto veniva prodotto fuori d'Italia, essi acquistarono, sperimentarono, confrontarono, adattarono le macchine che fecero giungere dall'estero e le esposizioni nazionali e internazionali furono occasione di esibire i risultati dei loro studi.

Particolari e numerosi furono gli scritti accademici concernenti l'introduzione delle macchine agricole nelle estese tenute maremmane, territorio questo che

proprio a causa della insalubrità del clima, ne rendeva necessario l'utilizzo per poter svolgere in poco tempo operazioni lunghe e complesse, ciò che costituiva un rischio per la salute di coloro che vi erano preposti.

I Georgofili si recarono spesso in Maremma in particolare nella tenuta della Barbanella del marchese Ricasoli; in tali occasioni Ricasoli dette dimostrazione di macchine mietitrici e trebbiatrici da lui acquistate all'estero.

Per facilitare l'utilizzo e la diffusione delle macchine in questa parte del territorio toscano, fu istituita per volere dei Georgofili una officina per la loro produzione in loco; fu il meccanico Cosimini che realizzò per primo una "fabbrica" a tale scopo.

## ***I Concorsi:***

*Bando del 4 marzo 1824 per la costruzione di uno strumento aratorio, il quale “non contenendo i difetti degli aratri e coltri comuni, soddisfaccia a quelle condizioni, alle quali per ora sebbene incompletamente, soddisfa la sola vanga, serva cioè a lavorare il terreno fino ad una conveniente profondità a completamente rovesciarlo e a ridurlo in parti minutissime”*

**Furono assegnati premi di incoraggiamento**

**Busta 111.45 a-e**

*Bando dell’8 gennaio 1837 sul tema: “L’invenzione, o metodo, o fatto estesamente applicabile e di utilità fondamentale alla pratica agricoltura toscana”*

**Busta 113.58 a-c**

*Bando dell’8 gennaio 1837, riproposto il 31 dicembre dello stesso anno, con premio lascito Alberti, per la costruzione di una macchina da battere il grano che possa essere applicata ai sistemi dell’agricoltura toscana*

**Menzione per la Memoria di Giuseppe Menici**

**Busta 113.59 a-c**

*Bando del 28 dicembre 1851 con scadenza prima del raccolto dei cereali del 1852 sul tema: “Introduzione nella Maremma toscana di una macchina o congegno per battere il grano facilmente ed utilmente generalizzabile nelle condizioni speciali di quella provincia”*

**Menzione per la Memoria di Guido Giuntini**

**Busta 114.75 a-d**

*Bando con premio Alberti, del 19 settembre 1852 con scadenza nel maggio 1853, sul tema: “L’introduzione nella Maremma toscana di una macchina trebbiatrice”*

**Premiato Guido Giuntini**

**Bando 114.78 a-d**

*Bando dell’11 giugno 1854 con scadenza il 30 aprile 1855 relativo alla introduzione di nuovi strumenti agricoli che non siano quelli già presentati per il Concorso del 1853*

**Premiato Cosimo Ridolfi**

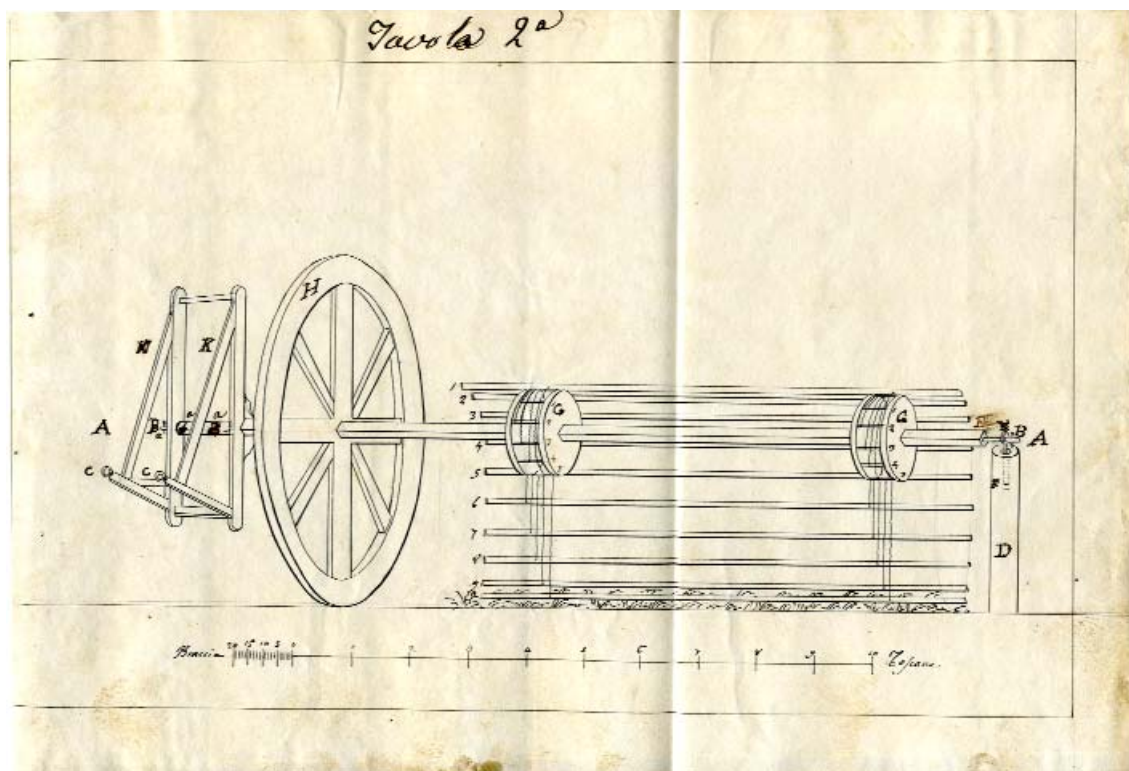
**Busta 114.81 a**



## Busta 115.90 a-f

## Premiato Pietro Marchi di Suvereto

**Busta 115.93 a**



Busta 113.58 a

# La questione sociale del Mezzogiorno

Con l'Unità d'Italia il ruolo dei Georgofili divenne ancor di più ampio orizzonte e non vi fu problema affrontato dal giovane Paese che non divenne oggetto di dibattito e di studio in seno all'Accademia: dalla viabilità per collegare in maniera più funzionale nord e sud, alla necessità di uniformare le imposte, prima fra tutte quella catastale e quella fondiaria, ai trattati di commercio, alla questione monetaria.

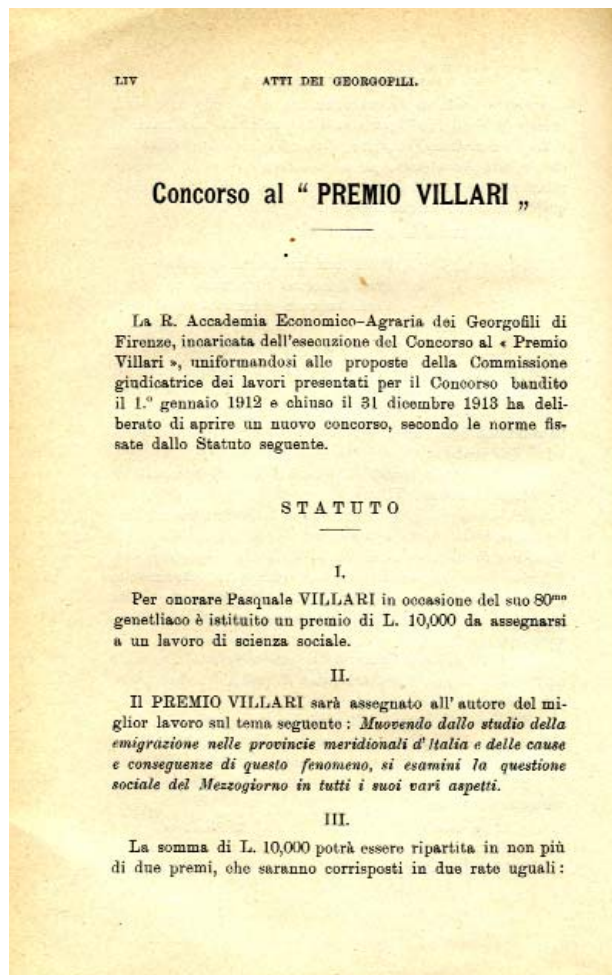
L'Accademia si impegnò in favore di una unificazione sul piano economico e sociale anche promuovendo specifici Concorsi, alcuni dei quali in nome dello studioso ed economista napoletano, nonché accademico Georgofilo, Pasquale Villari le cui *Lettere meridionali* (1875) avevano offerto il quadro più completo sulla situazione del Meridione d'Italia.

Tre furono le Memorie in risposta al Concorso del 1908 e la Commissione, composta da Pasquale Villari, Leopoldo Franchetti, Napoleone Colianni e Achille Loria, le giudicò tutte rispondenti al quesito: ricca la documentazione presentata a corredo della prima Memoria, essenzialmente "tabelle statistiche sui principali fenomeni economici"; accurate ed ampie le altre due, contraddistinte rispettivamente dal motto "La verità sempre" e "Incipit vita nova".

Entrambe avrebbero potuto conquistare il premio la cui equa suddivisione era tuttavia proibita per Regolamento; la Commissione ritenne perciò di assegnare una indennità di lire 800 da ripartire fra i due autori, da detrarsi dalle 1000 previste per il premio.

Il Concorso veniva rinviato di due anni.

La reiterazione ebbe un risultato di ben undici



Atti, S. 4., v. 13

la prima sarà consegnata al vincitore del concorso dopo che la Commissione giudicatrice abbia espresso il proprio giudizio; e la seconda, dopo che il lavoro premiato sia stato dall'autore pubblicato per le stampe.

## IV.

La Commissione giudicatrice sarà composta di cinque membri eletti rispettivamente dalla R. Accademia dei Georgofili di Firenze, dal R. Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » di Firenze, dalla R. Accademia dei Lincei, dalla Facoltà giuridica della R. Università di Napoli e dall'Istituto Reale di Incoraggiamento di Napoli.

## V.

Il Concorso è bandito per la terza ed ultima volta col 1.<sup>o</sup> maggio 1916 e il termine utile per la presentazione dei lavori scadrà il 30 aprile 1918.

## VI.

Il lavoro deve essere scritto in lingua italiana o i manoscritti, almeno in tre esemplari, debbono essere consegnati dentro il termine suddetto alla R. Accademia dei Georgofili, (Firenze, Piazzetta delle Belle Arti), sede del concorso. Non saranno ammessi i lavori già editi o in tutto o in parte, nè quelli dei quali si conosca l'autore. Dovranno perciò essere anonimi, contrassegnati con un numero e con un motto, ripetuti su busta suggellata dentro la quale siano indicati il nome, cognome e indirizzo del concorrente.

I manoscritti delle memorie non premiate non verranno restituiti e le schede saranno distrutte.

## VII.

Il giudizio della Commissione è inappellabile. I Commissari riceveranno le stesse indennità che si danno ai giudici di concorsi universitari.

## VIII.

La somma raccolta, detratte le spese, è stata dal Comitato, prima di sciogliersi, consegnata alla R. Accademia dei Georgofili; e da questa sarà tenuta in deposito fruttifero alla Cassa di Risparmio di Firenze.

## IX.

L'Accademia dei Georgofili disporrà dell'avanzo della sottoscrizione, oltre la somma di Lire diecimila stabilita per il premio, nonchè dei frutti delle somme depositate alla Cassa di Risparmio, per tutte le spese inerenti al concorso. Aggudicato il premio o i premi e terminati i lavori del concorso, l'Accademia dei Georgofili s'accorderà colla Commissione giudicatrice, e delibererà sulla erogazione del fondo ancora disponibile, sempre in conformità degli intenti coi quali le somme furono raccolte.

Firenze, 10 aprile 1916.

I Segretari

P. FERRARI

M. MARSI-LIBELLI

Il Presidente

C. RIDOLFI

Atti, S.4., v. 13

Memorie, nessuna delle quali fu tuttavia ritenuta degna di vincere il premio.

Cinque furono invece le Memorie accettate al Concorso del 1916, quattro le escluse per la mancata corrispondenza "alle norme del Concorso stesso"; Gino Arias, ordinario di economia politica all'Università di Genova risultò vincitore e la

Commissione esaminatrice, formata da Achille Loria, Riccardo Dalla Volta, R. De Ruggiero, Mario Marsili Libelli, Augusto Graziani, lodò l'ampiezza della ricerca (la Memoria è costituita di 1320 pagine con un'appendice di 145 pagine) per la massima parte condotta su fonti inedite e la "universalità della disamina storica, economica, statistica, finanziaria, giuridica".



## **§ Concorsi:**

*Bando del 1 gennaio 1908 per un concorso in onore di Pasquale Villari “Sulla questione sociale del Mezzogiorno nei suoi vari aspetti”*

**Busta 124.139 a-c**

*Bando del 3 aprile 1910 sul tema: “Allo scopo di creare la piccola proprietà rurale nelle regioni ove più rara si riscontra, si esponcano uno o più disegni intesi a promuoverla valendosi anche delle leggi in favore promulgate a vantaggio di alcune regioni del Mezzogiorno”*

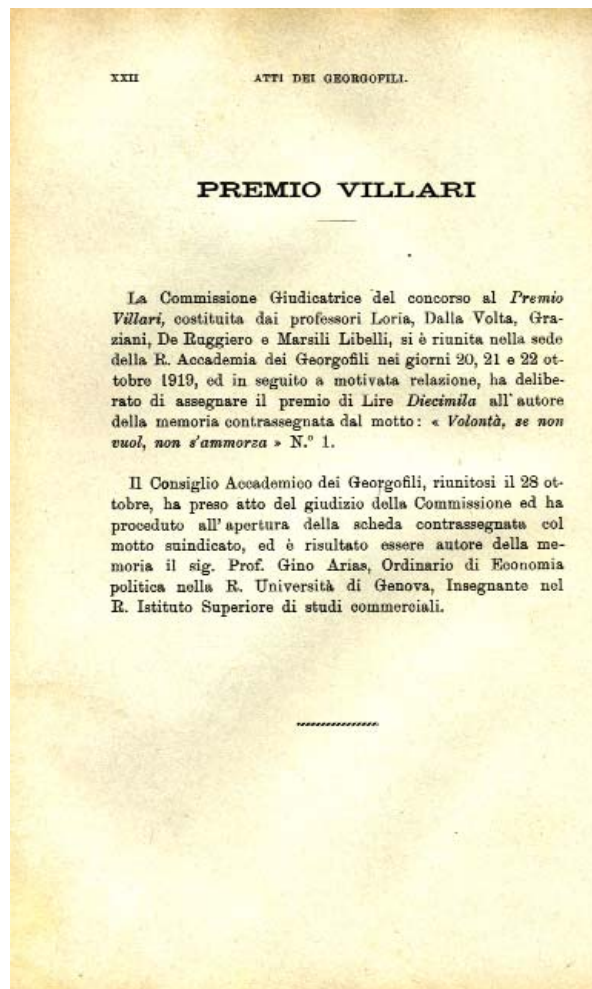
**Busta 122.137 a-d**

*Nuovo Bando del 17 dicembre 1911 sempre in onore di Pasquale Villari sul tema: “Muovendo dallo studio della emigrazione e delle cause e conseguenze di questo fenomeno, si esamini la questione sociale del Mezzogiorno in tutti i suoi vari aspetti”*

**Busta 125.140 a-c**

*Bando del 10 aprile 1916 con scadenza il 30 aprile 1918 sempre con premio Villari sul tema: “Movendo dallo studio della emigrazione nelle provincie meridionali d’Italia e delle cause e conseguenze di questo fenomeno, si esamini la questione sociale del Mezzogiorno in tutti i suoi vari aspetti”*

**Busta 126.141 a-c**



Atti, S.4., v. 17

## *Intorno alle moderne teorie socialiste*

“La urgente necessità di far conoscere alle classi meno istruite gli errori e i pericoli che contraddistinguono il socialismo moderno, e non certo il desiderio di seguire la moda del giorno, ha suggerito alla nostra Accademia l’idea di aprire un concorso sul tema seguente: “fare un esame critico, in forma popolare delle moderne dottrine socialiste, e dei loro possibili effetti”.

Con queste parole si apriva la relazione con cui i membri della Commissione esaminatrice per il Concorso del 1893 (composta da Luigi Ridolfi, Guglielmo de Cambray Digny, Augusto Franchetti, Arturo de Johannis, Riccardo Dalla Volta) formulavano il proprio giudizio sulle Memorie pervenute all’Accademia dei Georgofili.

L’argomento oggetto del Concorso era quanto mai opportuno: “Il socialismo è ormai divenuto la grande preoccupazione della nostra epoca. Il movimento

d’idee che ogni giorno si estende e si generalizza nel senso di una riforma radicale e arbitraria della società, la propaganda continua fra le masse in favore di un ordinamento sociale che sacrificando la libertà individuale darebbe allo Stato la suprema direzione di tutta l’attività economica, impongono dei doveri a quei corpi scientifici che non vogliono restare spettatori impassibili di fronte al dilagare delle dottrine collettiviste”.

Il Concorso si rivolgeva “ai cultori delle discipline economiche” affinché fossero dimostrati gli errori della dottrina socialista in un linguaggio chiaro e semplice, tale da raggiungere il più vasto numero di persone.

Delle quattro Memorie pervenute ai Georgofili, nessuna fu ritenuta degna di ricevere il premio e il Concorso fu pertanto reiterato nel marzo del 1896 “elevando il premio a lire 750” in luogo delle 250 previste nel 1893.

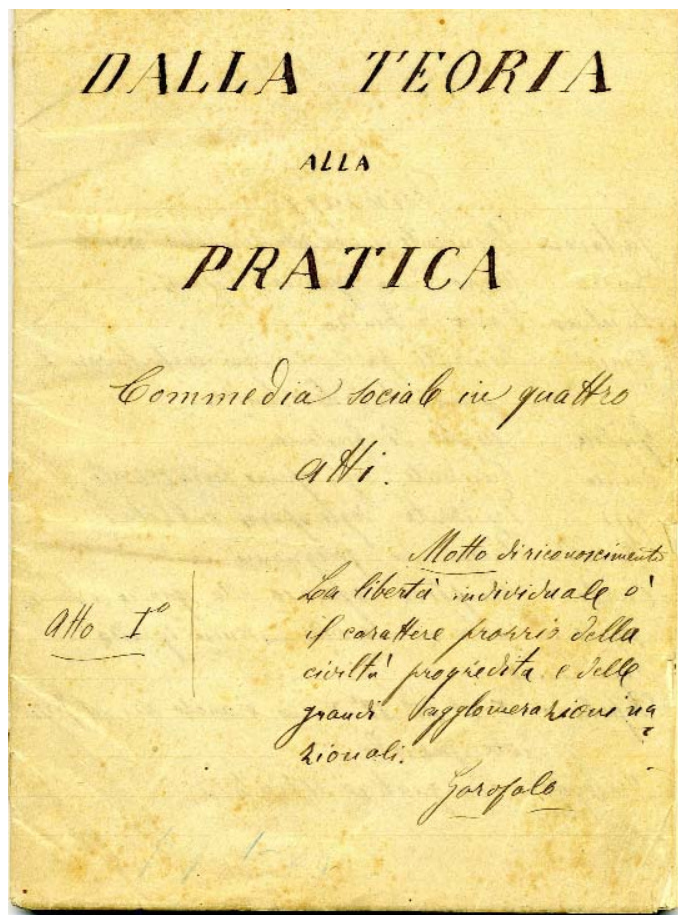
## **G Concorsi:**

**Concorso bandito in data 9 luglio 1893 sul tema: "Fare un esame critico in forma popolare delle moderne dottrine socialistiche e dei loro possibili effetti"**

**Busta 118.115 a-c**

**Nuovo Bando dell'8 marzo 1896 sul tema: "Fare un esame critico con forma popolare delle moderne dottrine socialistiche e dei loro possibili effetti"**

**Bando 118.117 a-d**



Busta 118.117 b

## La vite e il vino, l'olivo e l'olio

Al pari del frumento, la vite e l'olivo furono colture alle quali i Georgofili riservarono particolare cura ed attenzione.

Se i cereali costituivano essenzialmente cibo e dunque la loro qualità e quantità erano solidamente collegate al problema della sussistenza, vite ed olivo rappresentavano oltre all'aspetto connesso all'alimentazione, anche la possibilità di rinnovamento dell'economia attraverso il potenziamento dell'attività commerciale.

Le pratiche colturali e la qualità dei prodotti che si ottenevano non davano garanzia del loro livello qualitativo e pertanto l'impegno profuso dall'Accademia fiorentina fu volto all'insegnamento di pratiche di coltivazione e di tecniche per migliorare la qualità dei prodotti.

Gli studi dei Georgofili spaziavano dall'innesto, alla cura delle piante, all'impianto di vigneti ed oliveti, alla fermentazione del vino, alla sua conservazione, all'olio e al perfezionamento delle macchine per la sua produzione.

Quanto alla conservazione del vino non è da dimenticare la diatriba fra i fautori del fiasco e quelli della bottiglia; si ricordano inoltre gli esperimenti condotti da Cosimo Ridolfi relativamente al trasporto del vino dalla Toscana in America per verificarne la qualità dopo il lungo viaggio sull'Oceano.

Vite ed olivo furono oggetto di indagine per stabilirne e descriverne le varietà, ne furono esaminate e studiate le patologie. In questo contesto sono da ricordare gli studi, numerosissimi, di metà Ottocento sull'oidio e qualche decennio più tardi sulla fillossera, l'una e l'altra



Busta 107.17 a

malattie che distrussero la viticoltura e non soltanto quella della Toscana.



## I Concorsi

### La vite

**Bando del 13 febbraio 1799 sul tema: "Essendo che in alcuni luoghi della Toscana, appena sensibilmente differenti di clima, si eseguisca senza distinzione la potatura delle viti tanto nell'autunno quanto nell'inverno; determinare con l'aiuto della ragione dei fatti se per questa operazione sia preferibile una stagione all'altra"**

Busta 109.30 a-d

**Bando del 24 settembre 1820 sul tema: "Determinare se debba preferirsi il sistema di allevare le viti con l'appoggio del palo, o al pioppo, avuto riguardo alla differenza dei terreni, dei climi, delle situazioni"**

Busta 111.44 a-c

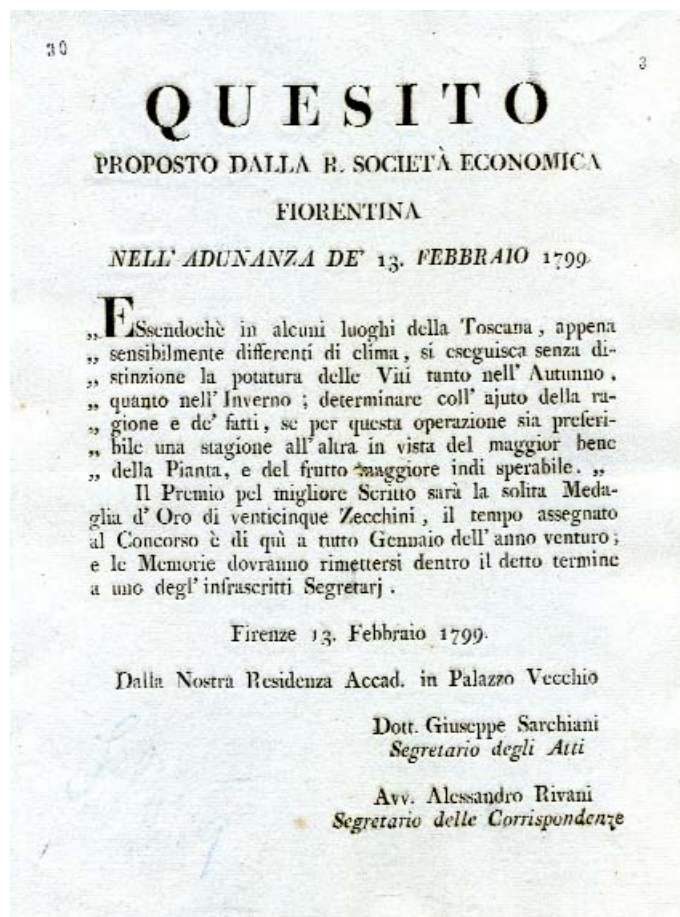
### Il vino

**Bando del 10 aprile 1771 sul tema: "Qual debba essere la cura della pubblica autorità, quale l'opera e l'industria dei possessori per accrescere, dilatare e conservare il commercio dei vini in Toscana"**

Busta 105.3 a-e

**Nuovo Bando del 1772 sul tema: "Qual debba essere la cura della pubblica autorità, quale l'opera e l'industria dei possessori per accrescere, dilatare e conservare il commercio dei vini della Toscana"**

Busta 105.4 a-e



Busta 109.30 a

**Bando del 9 settembre 1784 sul tema: "Teoria fisica della fermentazione vinosa appoggiata all'esperienza. Criterio facile per giudicare della qualità del mosto. Modo di ottenere a seconda dei casi il vino migliore, più adatto al trasporto e capace di più lunga conservazione"**

Busta 107.17 a-c

**Bando con premio Cuppari in data 9 luglio 1893 sul tema: "Studio sugli effetti del governo del vino in relazione col presente stato della scienza intorno alle fermentazioni: tale studio deve essere fondato su ricerche"**



*sperimentali e particolarmente inteso a suggerire utili modificazioni alle pratiche vigenti in Toscana”*

Busta 117.114 a-b

### *L'olivo e l'olio*

*Bando del 29 agosto 1787 sul tema: “Formazione a regola d'arte d'uno o più vivai di ulivi che contengano almeno 2000 piante”*

Premiato Pietro Fantechi. Segnalato Francesco Mattia Acconci

Busta 107.18 a-m

*Bando del 7 luglio 1802 sul tema: “Descrivere le diverse specie e varietà degli ulivi coltivati in Toscana con la dimostrazione delle differenze che li distinguono e con l'aggiunta delle figure in disegno e dei nomi che hanno nei vari paesi”*

Busta 109.31 a-c



Busta 109.31 b



**Bando del 7 luglio 1802, riproposto il 7 settembre 1803  
sul tema: “Descrivere le diverse specie e varietà degli  
ulivi coltivati in Toscana e stabilirne la sinonimia”**

**Premiato Giuseppe Tavanti  
Busta 109.32 a-c**



G. Tavanti, *Memoria*

**Bando dell'8 maggio 1805 sul tema: “Determinare quale  
sia il miglior metodo di propagazione, potatura e coltura  
delle diverse specie di ulivi tanto in rapporto all'indole  
dei terreni ed esposizione dei medesimi, quanto in rap-  
porto alla qualità degli ingrassi”**

**Premiato Giuseppe Tavanti  
Busta 109.33 a-f**

**Bando in data 6 maggio 1806, poi prorogato sul tema:  
“Descrivere con precisione tutte le malattie degli ulivi  
distinguendole non solo coi loro nomi speciali, ma altre-  
sì coi volgari usati in Etruria ed assegnando in partico-  
lare le più accertate loro cause, cure e rimedi. Oltracciò  
fra i vari metodi adoperati per ottenere l'olio dalle ulive  
non riscaldate, né fermentate, determinare d'accordo  
con la ragione e con l'esperienza quello che somministri  
l'olio di miglior qualità aggiungendo come si possono  
ottenere anco gli olii residui, meno perfetti dell'ultimo  
spurgo et eziandio delle sanse con la maggiore possibile  
economia”**

**Busta 109.34 a-b**

**Concorso con premio Alberti bandito il 20 settembre  
1856 per “Introdurre qualche notevole miglioramento  
nella manifattura dell'olio d'oliva”**

**Premiati Lorenzo Turchini e Giovanni Holliger  
Busta 115.85 a-c**

**Bando con premio Alberti in data 10 ottobre 1886 per i  
miglioramenti apportati nell'oleificio con l'impianto di  
macchine perfezionate**

**Busta 117.108 a-d**

**Bando con premio Alberti in data 8 gennaio 1888 per i  
miglioramenti ottenuti nella preparazione dell'olio d'oli-  
va**

**Busta 117.109 a-c**

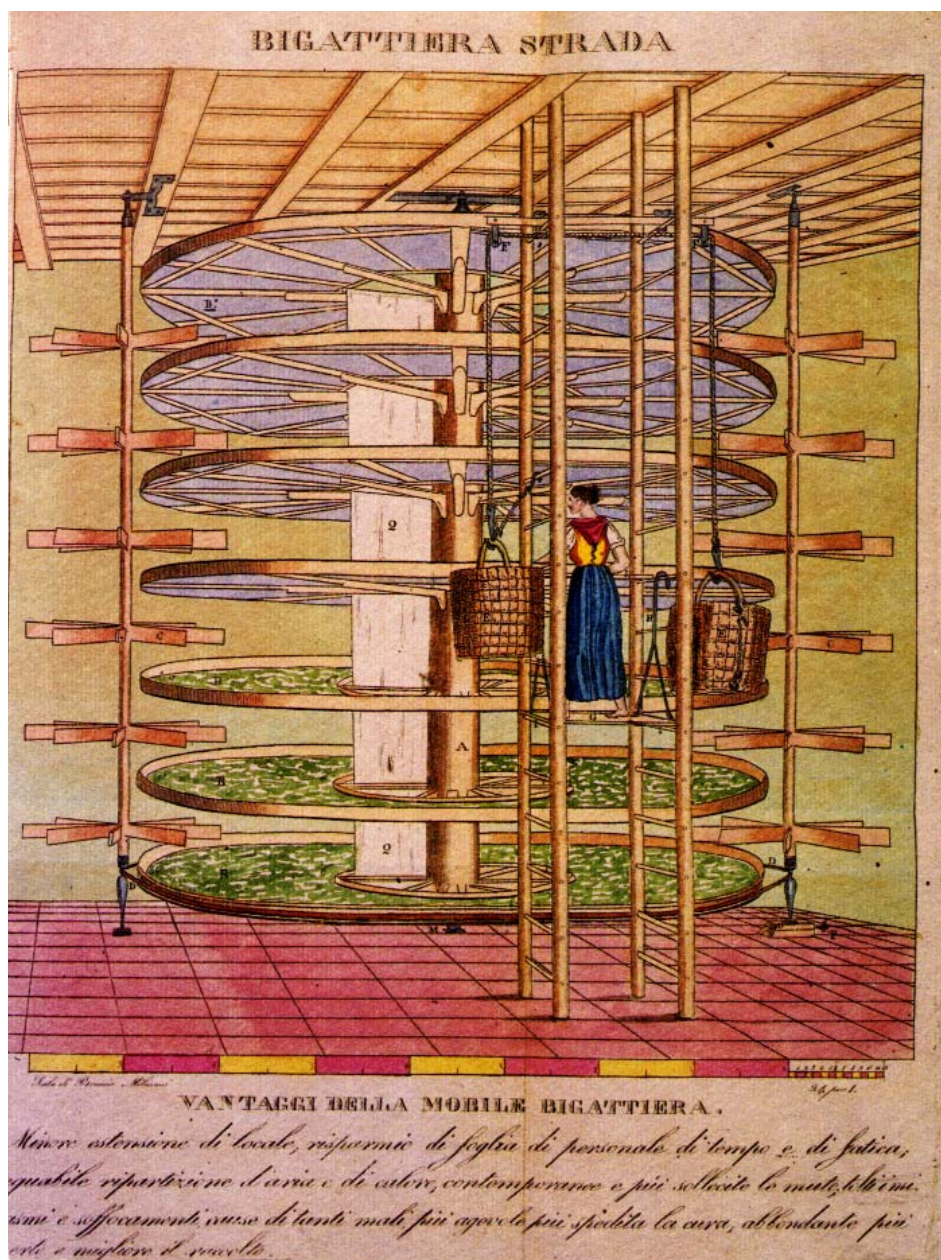


## Gelsicoltura, bachicoltura e produzione della seta

La gelsicoltura come la bachicoltura furono attività verso le quali i Georgofili guardarono con particolare interesse. Entrambe costituivano una risorsa per la famiglia contadina e per i proprietari; in Toscana esse invece languivano per la trascuratezza e l'indolenza degli uni e degli altri.

In seno accademico numerosi furono gli studi sia sulle cause di tale stato di decadenza, sia sui mezzi per rilanciare la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta. I Georgofili guardarono a tutte le esperienze in atto e raccolsero la più ampia documentazione possibile sia attraverso scambi epistolari sia accogliendo nella propria biblioteca ed archivio qualunque scritto al riguardo.

Risollevare lo stato di queste attività e renderle produttive e competitive in relazione ai prodotti d'Oltralpe si inseriva da un lato nell'impegno volto al miglioramento delle condizioni di vita della gente della campagna offren-







A. Maestri, *Frammenti anatomica, fisiologici e patologici sul baco da seta*

do opportunità di guadagno, dall'altro rispondeva a quello più generale teso allo sviluppo della attività manifatturiera e commerciale.

Per ciò che concerne la gelsicoltura si trattò di sollecitare il radicale cambiamento del modo di coltivare: i Georgofili proposero – e i Concorsi ne sono testimonianza tangibile – un modello che prevedesse la coltivazione sistematica e diffusa del gelso.

Quanto al filugello essi provvidero al rinnovamento del seme, esaminarono e ne misero a confronto le diverse qualità.

In questo contesto è significativo il viaggio intrapreso a metà Ottocento dal Georgofilo Giovan Battista Castellani che sostò a lungo nelle zone centrali della Cina apprendendo dalla popolazione di quel luogo alcune pratiche – ed anche segreti – relativi al baco da seta, al suo allevamento e alla produzione della seta.

Il *Giornale Agrario Toscano* dette puntualmente conto dell'esperienza di Castellani il quale portò con sé di ritorno dal lungo viaggio nuovo seme con cui rinnovare il vecchio e malaticcio indigeno.

## § Concorsi:

### *Intorno ai gelsi*

*Bando del 2 marzo 1774 sul tema: “Esaminare e verificare se nuoccia alla vegetazione e conservazione dei gelsi il cogliere la seconda foglia che rimettono; o se sia meglio il lasciare che la medesima cada da sé nel principio del freddo”*

**Premiato Giuseppe Ricci**

**Busta 106.8 a**

*Bando dell'11 settembre 1817 aperto a “Chi farà constatare di avere dal dì 1 gennaio a tutto aprile 1818 piantato in Toscana la maggior quantità di gelsi non minore di cento piante, a condizione che nell'atto che l'Accademia ne commetterà la verifica nel futuro mese d'agosto 1818, si trovino vegete, robuste e piantate regolarmente non prima dell'epoca assegnata e non disposte a piccole frazioni in una grandissima estensione di terreno”*

**Premiati Michele Ballini, Gaetano Ristori,  
Giovann Battista Barzagli**

**Busta 109.35 a-f**

*Bando dell'11 settembre 1818 per “Una estesa piantagione di gelsi in Toscana da farsi dal 1 gennaio a tutto aprile 1819 con non meno di 100 piante e a condizione che nel momento in cui l'Accademia ne farà la verifica, nel futuro mese di agosto 1819, si trovino queste vegete, robuste e piantate regolarmente, non prima dell'epoca assegnata, e non disposte a piccole frazioni di una grandissima estensione di terreno”*

**Premiati i fratelli Magnani di Pescia**

**Busta 110.39 a-e**



G.A. Turbini, *L'economia per la filatura delle sete*



***Concorso al premio assegnato dal cav. Matteo Bonafous e bandito dall'Accademia nella adunanza straordinaria del 2 giugno 1833 sul tema: "Esperimenti concludenti sull'uso della foglia della specie di gelso detta 'morus cucullata' pel nutrimento dei bachi da seta"***

**Prorogato al 1838**

**Busta 113.56 a-n**

***Nuovo Bando del Concorso con premio Bonafous, del 30 settembre 1838 sul tema: "Esperienze atte a chiarire ogni dubbio sulla utilità della foglia del gelso delle Filippine per nutrire i bachi"***

**Premiate Laura Orlandini ed Elena Passerini**

**Busta 113.65 a-g**

#### ***Intorno al baco da seta***

***Concorso bandito con premio Alberti in data 3 ottobre 1838 sul tema: "Allevare in Val di Nievole bachi più sani, ottenendo maggior raccolto di bozzoli da once una di seme"***

**Busta 115.91 a**

***Bando in data 25 giugno 1865 sul tema: "Dimostrare di avere introdotto in Toscana entro l'anno 1866 un rimedio contro l'atrofia dei filugelli, il quale unisca la verità all'efficacia"***

**Busta 116.103 a**

***Bando del 1 maggio 1898 sul tema: "Studio sperimenta-***



G.A. Turbini, *L'economia per la filatura delle sete*

***le sulle migliori razze nostrali e asiatiche del bombice del gelso e dei prodotti dei loro diversi incroci"***

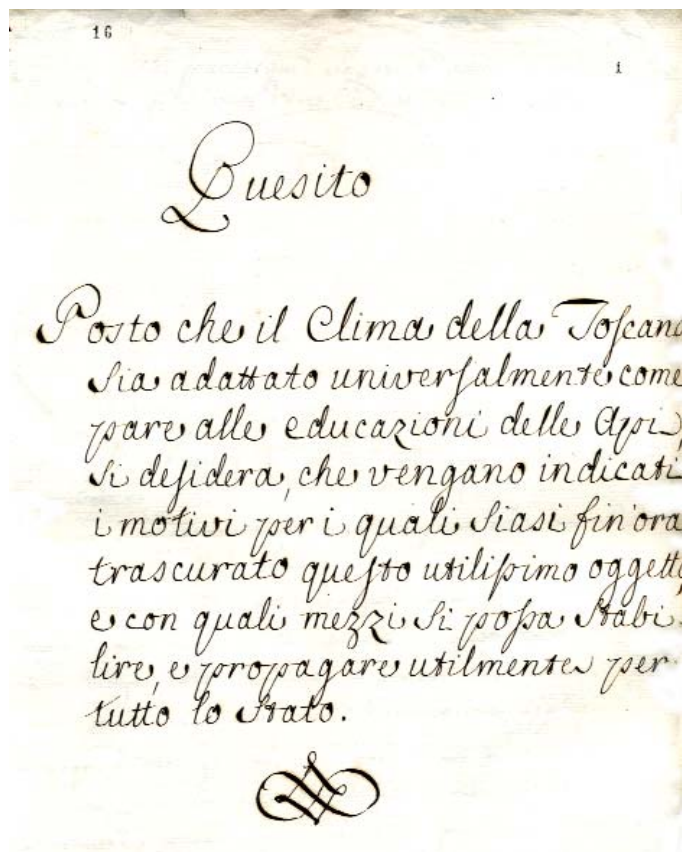
**Busta 119.124 a**

#### ***Intorno alla seta***

***Bando dell'8 marzo 1795 sul tema: "Comparare le sete più nobili della Toscana con le più nobili del Piemonte; determinare le differenze di lucentezza, finezza e resistenza; indagare se vi abbia parte la diversità del clima, del nutrimento dei vermi e della trattura"***

**Busta 108.25 a**

## La cura delle api



Busta 107.16 f

Sul finire del Settecento e nei primi dell'Ottocento l'apicoltura era quasi totalmente scomparsa o versava in uno stato di completo abbandono; l'impegno dei

Georgofili fu notevole per rinnovare e rilanciare tale attività congeniale alla Toscana per la mitezza del clima e la ricchezza di piante, arbusti e fiori.

Nell'apicoltura essi ravvisarono una fonte di sostentamento complementare alla attività agricola per la famiglia contadina; nell'economica del Granducato essa avrebbe potuto costituire una opportunità per alimentare l'attività commerciale.

Gli studi pertanto furono volti da un lato all'insegnamento sull'impianto e la cura degli alveari, dall'altro all'individuazione dei mezzi per migliorare la qualità del miele e della cera.

Il Concorso del 1783 costituì il tentativo per operare una ampia analisi della situazione nel Granducato e per rilanciare idee e azioni pratiche tali da risollevare anche questo ramo di attività.

Otto furono le Memorie che pervennero ai Georgofili in risposta al Concorso; molte di esse, corredate da illustrazioni, costituirono veri e propri trattati sulla "coltura delle api".

I membri della Commissione chiamati ad esprimere parere sugli studi pervenuti, Marco Lastrì, Pietro Pierucci, Anton Francesco Durazzini, Giulio Perini, Giuseppe degli Albizi, riconobbero che tutti gli autori avevano ampliato il campo della loro indagine ed avevano superato i limiti richiesti dal Bando stesso.

La Memoria di Carlo Castelli fu coronata vincitrice del Concorso.

Castelli che deplorava lo stato in cui versava l'apicoltura, sosteneva che la Comunità doveva farsi carico di rilanciare tale attività, assegnando compiti di vigilanza



za sui contadini per controllare la conduzione dell'allevamento delle api.

Ipotizzava anche la figura di "direttore" a cui spettava istruire i contadini circa le migliori pratiche da mettere in atto per ottenere buoni risultati. Le autorità governative dovevano almeno nei primi anni di attività, sostenere economicamente i contadini che davano avvio all'allevamento delle api.

Coloro poi che si fossero distinti per la qualità del miele ottenuto e della cera, dovevano essere gratificati con un premio messo a loro disposizione dalla Comunità stessa.

Castelli terminava la Memoria rimproverando ai proprietari indolenza e pigrizia, attitudini queste che influenzavano fortemente le azioni dei contadini solitamente poco sollecitati a migliorarsi.

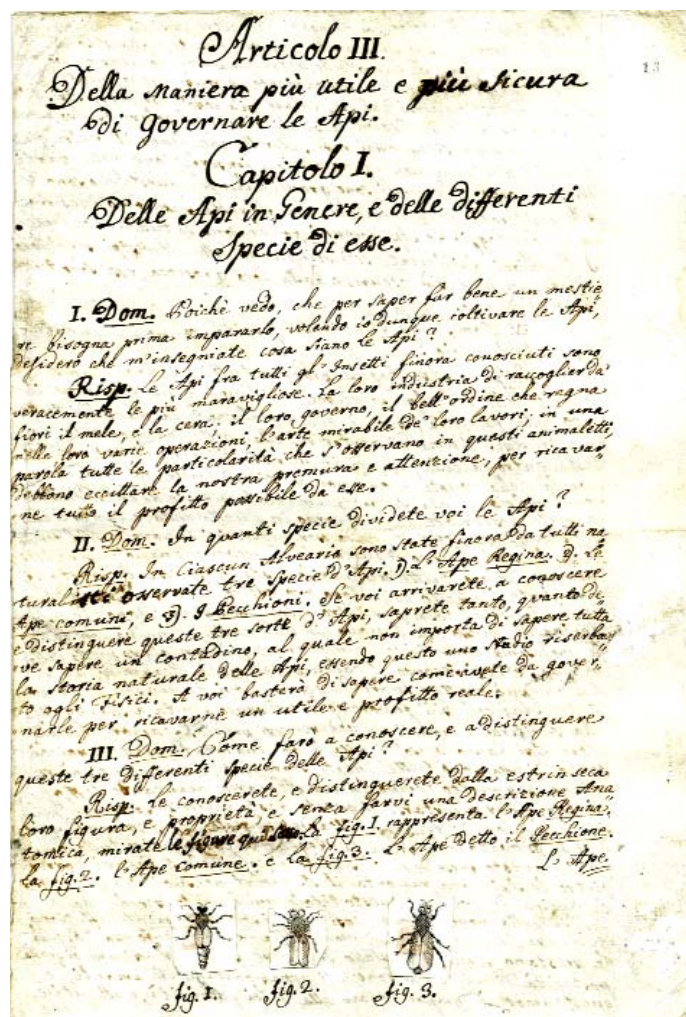
La Commissione che giudicò meritevole lo studio del Castelli sottolineò tuttavia il proprio dissenso sull'ingerenza degli organi governativi "Dà poi l'autore un metodo per rimediare a questa poca cultura toscana delle api, ma questo metodo non ci piace del tutto, perché pone in mano della pubblica cura un ramo di industria, che per natura non può essere fuori delle mani dei privati; ma fa questo con tal riserva, che non lega la libertà e l'industria privata, onde merita commendazione in questa parte ancora".

"Quesito patriottico" definì il Concorso il padre Gaetano Harasti, altro aspirante al premio. Il lungo saggio che egli trasmise ai Georgofili intitolato *Catechismo sulla più utile educazione delle api nel Gran Ducato della Toscana*, era destinato agli agricoltori.

Strutturato in domande e risposte proprio per agevolare la comprensione, la Memoria si presentava ispirata e volta a fornire consigli utili per il corretto svolgimento di tale attività.

Rispondeva in particolare a questa esigenza il *Lunario delle api* che Harasti poneva in fine al suo saggio: un'elenco cioè di tutte le operazioni da compiersi mese per mese per accudire i preziosi insetti.

Per sollecitare i contadini alla cura degli alveari



Busta 107.16 h

onde ottenere miele e cera di buona qualità, Harasti proponeva ai Georgofili l'istituzione di premi per quei contadini che avessero raggiunto livelli qualitativi elevati nell'allevamento delle api e nella produzione di miele e cera. Anche le Comunità potevano contribuire assegnando periodicamente ai contadini premi di "due scudi ad alveare".

Ultima considerazione: la scarsità di aree boschive costituiva una difficoltà connessa al nutrimento delle api; per ovviare a tale problema Harasti proponeva oltre il rimboschimento di alcune zone, la costituzione di siepi e forniva lunghi elenchi di alberi, di arbusti e di fiori utili ad alimentare le api.

Affidava alle donne la cura delle aree attorno alle case coloniche da destinarsi alla coltura delle piante più idonee allo scopo.



VII. Dom. Dite mi di quacchia quali sono gli Alberi, o i  
boscelli che fioriscono nella prima volta per tempo, sono all'ultimo  
avanzato che puon impiegarsi per la più utile costruzione  
de' Cippi, e che nel tempo medesimo puono prestare alle Api  
un pascolo opportuno.

R. Gli Alberi, o boscelli che fioriscono nella primave-  
ra per tempo, e seguitano successivamente di produrre i loro fiori  
e che nel tempo stesso s'impiegano con vantaggio per la forma-  
zione de' Cippi, sono i seguenti.

1. *Corylus* L. Linn. spec. plant. Det. 2. pag. 1417. (Avellana).  
Fiorisce nel mese di Febbrajo, e marzo, e Aprile. Dove quest'Al-  
bero già fosse piantato, in grazia delle Api, può permettersi che esse  
vi resti, ma non dovrà a tal uopo piantarsi apposta, benché  
le sue radici s'espandano, e s'estendano troppo sotto terra, le  
quali attorciano i filli i sugheri nutritivi a R. per cui restano  
per privi tutte le altre piante.

2. *Betula* s. Linn. sp. plant. 2. p. 1394. (Aulus). Fiorisce in Feb. Marzo, e April.  
oltre un gradito pascolo che quest'Albero somministra alle Api,  
può la cortecchia di quest'Albero servire anche per tingere la  
lana di colore rosso. Le foglie vengono mangiate dalle pecore  
con avidità, e sono molto buone per formare da essi un otte-  
mo concime, e si ricava legna ubondante per diversi usi mece-  
nici ed economici. Imperciocché i Rami puono tagliarsi sino alla  
cima ogni sei anni, e ciò senza alcun pregiudizio della pianta.

3. *Populus* 2. Linn. sp. pl. p. 1264. (Ippocistide).  
Fiorisce nel mese di Febbrajo, marzo, e April. cresce con cele-  
rità, ed è utilissima per la rurale economia. Tale è pure  
(l'Alba, e la Nigra).

4. *Amigdalus* 2. Linn. sp. pl. p. 677. (Cativa).  
Fiorisce nel mese di Feb. Marzo, e Aprile. Le Api fanno di  
quest'Albero una copiosa raccolta di mele, e di cera.



- 8) *Brunus* 2. Linn. sp. pl. 174 (mascula).  
Fiorisce nel mese di Febb. e di marzo, e qualche volta nella metà di Aprile. Qualunque alcuni pretendono che i fiori di questa pianta siano nocivi alle api, ma essi s'ingannano, anzi con tutta la cura e premura dovuta per l'educazione delle api da per tutto introdursi.
- 9) *Robinia* 4. Linn. sp. pl. 1044. (*Caragana sibirica*).  
Fiorisce nella primavera assai per tempo. I fiori di questa pianta danno alle api molto di miele, ed è un cibo alle api al cui gusto, ma il suo pregio consiste maggiormente nei suoi frutti, che sono come i piselli, i quali somministrano agli uomini un nutrimento sano, buono, e sostanzioso. Questa pianta prova benissimo in qualunque clima, la quale io perciò consiglio a tutti d'introdurla.
- 10) *Ulmus* 1. Linn. sp. pl. 327. (*Campestris*).  
Fiorisce nel mese di marzo e Aprile. Siente contiene questa pianta di perniciosa alle api, anzi sono per esse di una vantaggiosa pastura.
- 11) *Salix* 28. Linn. sp. pl. 1444. (*caprea*).  
Fiorisce nel mese di marzo e Aprile. Ed è una pianta per le api necessarissima, donde tutti quelli che desiderano coltivarle le api dovrebbero essere obbligati di propagare la moltiplicazione di questa utilissima pianta.
- 12) *Salix* 11. Linn. sp. pl. 1444. (*Helix*).  
Fiorisce in marzo e Aprile, e ottima per le api, e per sommare le api intorno alle ripe de fiumi, e canali per conservare il litale.
- 13) *Salix* 23. Linn. sp. pl. 1447. (*avenaria*).  
Fiorisce nel marzo e Aprile. Finì fu osservata che fioriva anche nell'autunno.
- 14) *Salix* 24. Linn. sp. pl. 1447. (*incubacea*).  
Fiorisce in marzo e Aprile, e sovente anche nell'autunno.
- 15) *Fraxinus* 1. Linn. sp. pl. 1009. (*capetala*).  
Fiorisce nel marzo e Aprile.
- 16) *Ribes* 4. Linn. sp. pl. 291. (*reclinatum*).  
Fiorisce in marzo, e Aprile, questi Arbusti era già appreso agli antichi in grande stima, da esso raccolgono le api l'ubertosa materia per il miele, e per la cera.
- 17) *Brunus* 7. Linn. sp. pl. 174. (*germanica*).  
Fiorisce nel marzo, e Aprile, e delle volte già in Febbr.
- 18) *Brunus* 6. Linn. sp. pl. 174. (*var. c*).  
Fiorisce in Febb. marzo, e Aprile.
- 19) *Ribes* 1. Linn. sp. pl. 290. (*tubrum*).  
Fiorisce in Aprile.
- 20) *Ribes* 9. Linn. sp. pl. 291. (*argutum*).  
Fiorisce in Aprile.
- 21) *Ribes* 7. Linn. sp. pl. 292. (*cura crispa*).  
Fiorisce in Aprile.

- 19) *Loverus* 12. Linn. sp. pl. 1914. (*Robus*).  
Fiorisce in Aprile, e sovente prima o più tardi.
- 20) *Brunus* 9. Linn. sp. pl. 174. (*cerasus*).  
Fiorisce in Aprile.
- 21) *Brunus* 12. Linn. sp. pl. 174. (*spinosa*).  
Fiorisce in Aprile e Maggio.
- 22) *Brunus* 1. Linn. sp. pl. 174. (*robus*).  
Fiorisce in Aprile e Maggio.
- 23) *Brunus* 10. Linn. sp. pl. 174. (*stivum*).  
Fiorisce in Aprile e Maggio.
- 24) *Vaccinium* 1. Linn. sp. pl. 298. (*Myrtillus*).  
Fiorisce in Aprile e Maggio per tempo.
- 25) *Bjrus* 1. Linn. sp. pl. 686. (*communis pyrastris*).  
Fiorisce in Aprile e Maggio, le api ricavano da questa pianta miele, e cera.
- 26) *Bjrus* 2. Linn. sp. pl. 686. (*malus sylvestris*).  
Fiorisce in Aprile e Maggio.
- 27) *Bjrus*. Linn. sp. pl. 686. (*malus*). come di sopra.
- 28) 1. Linn. sp. pl. 686. (*var. communis*). come sopra.
- 29) *Rhamnus* 5. Linn. sp. pl. 280. (*frangula*).  
Fiorisce nel mese di maggio ed è ottima per le api, e per la costruzione delle api. le foglie sono un pascolo sano e grato per le capre, e per il Bestiame Bovino. Questa pianta comincia a fiorire nell'autunno a fiorire nuovamente.
- 30) *Rhamnus* 1. Linn. sp. pl. 280. (*catharticus*).  
Fiorisce in maggio.
- 31) *Acer* 6. Linn. sp. pl. 1298. (*platanoides*).  
Fiorisce in maggio.
- 32) *Aesculus* 1. Linn. sp. pl. 289. (*stippocastanum*).  
Fiorisce questa per le api, e per la rurale economia utilissima pianta sul finire della primavera, e molte volte anche mese di giugno. Da essa estraggano miele, cera, ed il propoli, di cui le api si servono per turare i buchi e le fenditure delle loro abitazioni.
- 33) *Crataegus* 1. Linn. sp. pl. 681. (*stria*).  
Fiorisce in maggio.
- 34) *Crataegus* 2. Linn. sp. pl. 681. (*terminalis*).  
Fiorisce nel mese di maggio.
- 35) *Crataegus oxyacantha*. Mespilus spinosa. Hist. Nip. Helvet. II. 1087.  
Fiorisce nel mese di maggio; questo Arbusto per la costruzione delle api è particolarissima.
- 36) *Prunus* 1. Linn. sp. pl. 781. (*stagnifolium*).  
Fiorisce nel mese di maggio, e giugno, è ottima per le api, e per le api.



Dopo che non se ne vedono più a com-  
 parire, si chiude il coperchio fornito di forellini, che è an-  
 nesso all'istrumento o sia imbuto. Poichè in tal guisa le  
 Api predatrici conserveranno sufficiente Aria; Boccia  
 codest' Arnia si trasporta ad una distanza considerevole,  
 acciuchè le Api non possano più trovare il suo solito volato,  
~~si appressano~~ Alla sera s' Apre poi il buco tirando  
 fuori l'imbuto, Si procura inoltre di fare tutto ciò che  
 fu detto di sopra (nel cap. V. Rispo. XVII, e XVIII), perchè quelle  
 pratiche cauzioni ivi suggerite meritano d'essere rilette.  
 — Anzi nella stessa maniera potrà l' Arnia saccheggiata  
 medesima essere rinforzata colle Api predatrici, e ques-  
 te, unirsi con quelle; basta a mettervi al buco dell' Ar-  
 nia saccheggiata il sopradetto istrumento, o sia imbuto.  
 Imperciocchè le Api ladre tosto che s'accorgeranno di  
 essere imprigionate si perdono d'animo, e s'uniscono  
 in pace colle Api padrone, le quali formeranno in  
 seguito con esse un popolo solo forte e industrioso. Vedi  
 la delineazione del sopracennato Istrumento nella figu-  
 ra seguente.

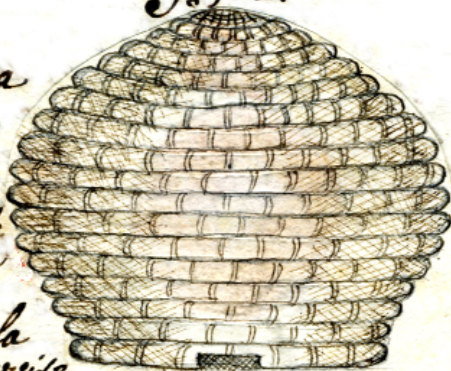


Busta 107.16 h



fig. I.

Arnia Svizzera  
costrutta di paglia  
che ha nel diametro  
un braccio, ed è più  
basso, che alto. Simili  
Arnie faranno bene  
nei luoghi freddi, e  
rigidi paesi: per la  
Toscana per mio avviso  
non può esser adattata.



Il Coltello, con  
cui si tagliano i  
favi.

fig. I.

Una cassetta  
senza fondo  
e senza coper-  
chio. come fu  
descritta di  
sopra.



fig. II.

Due cassette collocate una  
sopra l'altra, secondo  
la maniera sopraccennata.  
Vi è però da notarsi, che ogni qual  
volta si sovrappone una cassetta



l'ultima cassetta  
sta inferiormente  
collocata.

cassetta vota ad un'altra, bisogna sempre tassar il buco,  
o sia la porticella di questa, così pure si procede con quelle poste  
in mezzo, lasciando solamente il buco aperto nell'ultima.



Busta 107.16 h



## Capitolo VIII.

### Della maniera di separare la cera e il mele.

I. Dom. Ora che mi avete dichiarato il modo di pigliare la cera e il mele, vorrei che mi mostraste come si possa separare la cera e il mele?

Risp. Volendo voi separare il mele dalla cera, ponete i favi in una camera, e tenete le porte, e le finestre chiuse per impedire, che le api non possano entrar dentro, altrimenti vi recherebbero non piccolo incomodo, e vi porterebbero anche via una porzione di mele. Ponete da una parte quei favi, in cui vi avessero delle tenebre, o della covata, perchè apportano al mele un cattivo odore. Quindi tagliate i favi in cui trovasi del mele in piccoli pezzetti, e metteteli in un vaso di terra verniciato, il quale ordinarete apposta che sia fatto secondo la forma seguente. Questo vaso al fondo dovrà essere fornito d'un buco, in cui possa collocarsi una canetta di sambuco, col suo turacciolo. Ed affinché la sostanza del mele non svapori, il vaso si copre col suo coperchio. Egli poscia si mette dentro in una caldaja d'acqua bollente, in modo che in essa resti pendente, lasciandolo così dentro sino a tanto, che la cera, e il mele sarà liquefatto. Ved. la fig. seguente la quale rappresenta il vaso col suo coperchio, e colla canetta al fondo.



## I Concorsi:

*Bando del 2 aprile 1783 sul tema: "Posto che il clima della Toscana sia adattato universalmente come pare all'educazione delle api, si desidera che vengano indicati i motivi per i quali si sia finora trascurato questo utilissimo oggetto e con quali mezzi si possa ristabilire e propagare utilmente per tutto lo stato"*

**Premiato Carlo Castelli. Segnalato Gaetano Harasti**

**Busta 107.16 a-l**

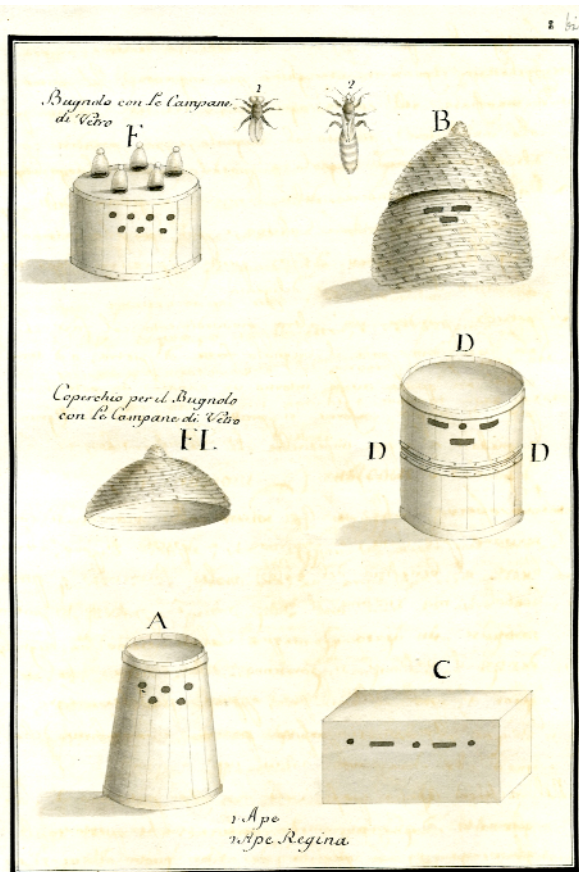


Busta 107.16 g

*L'Autore Della presente Memoria, è un Umilissimo  
Servitore dell' Illustrissima e Celeberrima Accademia. —  
M. B. Gaetano Harasti Da Buda. Religioso di S. Francesco  
dell' osservante Provincia di S. Giovanni di Capistrano, Letto-  
re emerito di Filosofia; Dottore Laureato in sacra Teologia.  
ex Ministro Provinciale; Socio della pubblica Accademia  
Agraria di Vicenza; Della Patriotica Società di Mi-  
lano membro corrispondente. Regio Cappellano, ed  
Aulico predicatore della Reale, ed Arciducal Corte  
di Milano. — S. Angelo.*

Busta 107.16 h





*Maniera di separare il Miele dalla Cera*

Levato che avrete i favi, o sieno focacce dal Bugnolo, e necessario da separarle l'una dall'altra, e questo può farsi con un Coltello; tutti quei favi che saranno netti, e senza Api immature si posino sopra dei stacci lasciando che coli da se il miele, e questo si chiama Miele vergine. Terminato di colare il miele, si prendono i d. favi, e si premono con le mani in altro recipiente, che finisca da uscire il Miele che potrà mescolarsi con quello degli altri favi. I detti favi così premuti si porranno in una Caldaia con Acqua chiara, e si farà bollire a fuoco lento mescolandolo continuamente; squagliato che sia, si leva la Caldaja dal fuoco, e si porrà in sacchetti di Canavaccio ben forte adattati al quantitativo del fluido, e per meglio spremere detti sacchetti andrebbero messi sotto il torchio facendoli colare in quei vasi, o tegami conformi piacere, e formare le bannelle di Cera.

Se tornerete a far squagliare, e bollire con altr'acqua chiara la d. Cera, verrà di maggior pregio.

Queste sono le cose che secondo le mie deboli cognizioni credo le più importanti, e degne di un'Alveare di Api, e di ricavare un vantaggioso profitto, avendo tralasciato di descrivere molte piccole operazioni che nel principio di un tal ramo di Commercio servirebbero piuttosto d'inbarazzo, che d'utilità.

## Della cura dei boschi

Il “taglio e il fuoco” adoperati “per far posto a semenza” erano la causa dello stato deplorabile in cui versavano le montagne della Toscana. Con queste parole Filippo Mariotti in una Memoria del 1854 (*Intorno alle*



*coltivazioni e industrie introdotti dal 1839 in poi nelle foreste Casentinesi*, AS, Busta 81.1414), lamentava una pratica che aveva provocato gravissimi danni al manto boschivo.

All’inizio del secolo già Marco Lastri aveva messo in evidenza il depauperamento di boschi e foreste nella Memoria *Dello stato dell’agricoltura nel secolo XVIII* (AS, Busta 61.286); e sempre Lastri nel suo *Corso di agricoltura di un accademico georgofilo* (Firenze, nella Stamperia del Giglio, 1802) aveva sottolineato che se il disboscamento era stato utile per favorire le aree prative e le coltivazioni, il suo eccesso aveva però ridotto le montagne ad un “deserto” ed esse ora si presentavano nude “colle sole ossa scarnite” e “non più atte a produrre che pochissima erba”.

Le scorribande dei “facidanno” affamati per campi e boschi avevano inoltre largamente contribuito al depauperamento del manto boschivo; anche l’estensione senza controllo della pratica in nome della “grazia del taglio” (concessa da Pietro Leopoldo per favorire le coltivazioni) aveva largamente contribuito all’impoverimento dei boschi.

“La legna è necessaria quanto il pane” recitava Spirito Costanzo Mannaioni nella Memoria *Delle ragnie* presentata ai Georgofili nel luglio del 1813 (AS, Busta 64.457): la salvaguardia dei boschi non ostacolava le coltivazioni, sosteneva Mannaioni, anzi le favoriva fornendo agli abitanti delle montagne risorse importantis-

H. L. Duhamel du Monceau, *De exploitation des bois*





L'Accademia seguì con interesse il progetto messo in atto da Siemoni ed inviò il Georgofilo Pietro Rossini a constatare di persona quanto realizzato in Casentino (Pietro Rossini, *Rapporto circa i miglioramenti agrari introdotti da Carlo Siemoni nell'agricoltura dell'Appennino casentino*, AS, Busta 82.1416).

Anche il figlio di Carlo Siemoni, Giovanni Carlo, rese testimonianza dell'opera compiuta dal padre, presentando ai Georgofili i *Cenni fisici-storici sul Casentino*: il resoconto di una attività che aveva cambiato in un luogo ricco di vegetazione e produttivo quello che altro tempo era povero e privo di risorse.



H. L. Duhamel du Monceau, *De exploitation des bois*



## **§ Concorsi:**

*Bando del 16 marzo 1781 sul tema: “Indicare la maniera più facile e meno costosa di rivestire di piante e ridurre a coltura le nostre montagne spogliate e sassose”*

**Medaglia di incoraggiamento ad Antonio Vincenzo Marchesini**

**Busta 107.15 a-d**

*Nuovo Bando del programma proposto il 29 agosto 1787 sul tema: “Eseguire la maggiore piantata di bosco e rivestire la maggiore estensione di terreno a regola d’arte con utili piante boschive, purché tale estensione non sia minore di cinque quadrati”*

**Premiati Giuseppe Carlesi, Luigi Minghetti, Clemente Teodoro Comparini**

**Busta 108.20 a-e**

*Bando del 10 febbraio 1792 sul tema: “Quali mezzi potrebbero usarsi dall’autorità pubblica, salvo il diritto di proprietà, per frenare il disboscamento e ristorarne il danno in quei luoghi, nei quali è stato riconosciuto eccessivo e disutile; e quali altresì quelli per sollecitarlo, dove sarebbe desiderabile che si facesse per vantaggio de’ proprietari e dello Stato”*

**Premiato Benedetto Del Bene**

**Busta 108.22 a-c**

*Bando del 18 settembre 1831 sul tema: “Determinare quale possa essere il miglior sistema per la cultura dei boschi in Toscana, avuto riguardo non tanto al maggior prodotto, che potrebbe ricavarne per il legname da costruzione quanto per quello necessario agli usi domestici e agrari”*

**Busta 112.54 a-b**

*Bando del 18 dicembre 1842 sul tema: “Con quali metodi sia da procurarsi l’imboschimento della collina e poggi situati alla distanza di miglia dieci da Firenze, nei quali non può utilmente tentarsi la cultura delle granaglie e delle piante fruttifere. Quale sia il metodo per ricavare dai boschi la maggior rendita netta, avuto riguardo tanto alla conservazione del bosco, quanto alla qualità e prezzo dei prodotti più ricercati”*

**Busta 114.69 a-b**

*Concorso bandito con premio Alberti il 3 giugno 1855 sul tema: “Dimostrare di aver rivestita una porzione di terreno con utili piante boschive poste a regola d’arte, coltivate almeno da cinque anni, purché il terreno fosse di per sé*

*improduttivo e nudo e dell'estensione di 10 quadrati almeno. L'aver operato il rivestimento in luoghi più alpestri e dirupati, sarà titolo di preferenza al conseguimento del premio"*

**Premiato Lorenzo Ginori Lisci**

**Busta 115.84 a-e**

*Concorso bandito in data 8 marzo 1863 sul tema: "Dimostrare di aver vestito di piante boschereccie nella provincia toscana la maggior superficie possibile, ma non minore di quadrati 30 in pendici inclinate sul piano orizzontale per più di gradi 45"*

**Busta 116.99 a**

*Bando con premio Alberti in data 9 luglio 1893 per una "Esposizione analitica della produzione forestale che ne metta in luce ogni singolo elemento per un tenimento boschivo di ettari 50"*

**Busta 117.112 a**

*Nuovo bando dell'8 marzo 1896 sul tema già presentato nel 1893: "Fare una esposizione analitica della produzione forestale"*

**Busta 118.116 a-c**

*Bando del 27 gennaio 1901 con premio Alberti sul tema: "Studio della produzione dei boschi cedui in Toscana"*

**Premiati Cesare Taruffi e Tolomei**

**Busta 119.126 a-c**



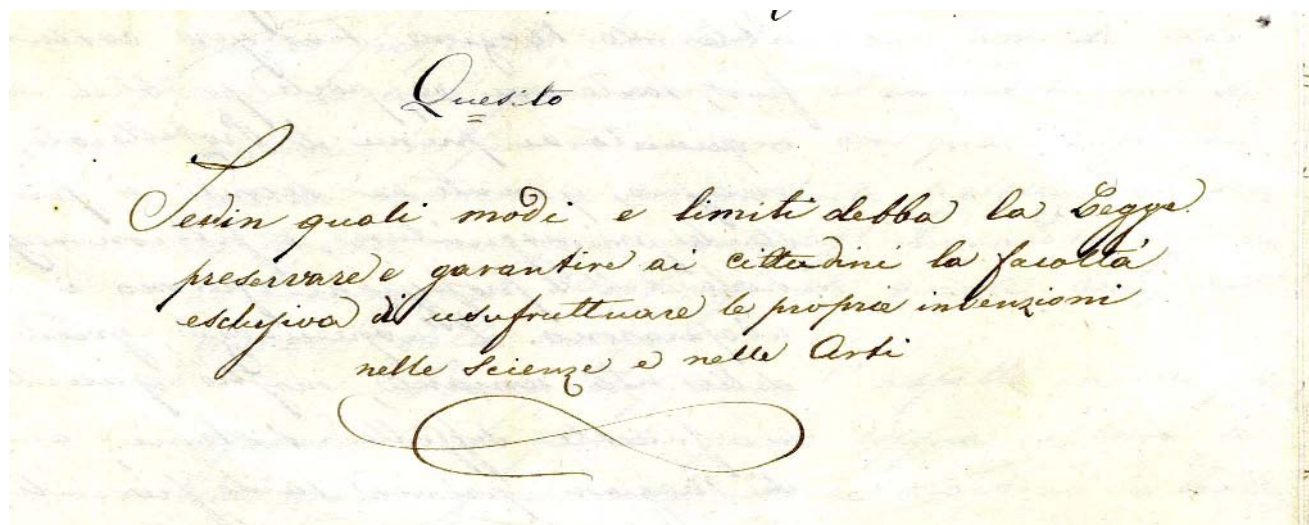
## Tutela delle invenzioni

La sperimentazione, la scoperta, l'applicazione, l'invenzione costituiscono le fasi attraverso le quali si procede nel vasto percorso della conoscenza. Ma nel passato la ricerca e sovente i suoi risultati erano privi di tutela, soggetti pertanto alla disonestà e all'astuzia di "abili contraffattori".

In questo contesto l'Accademia dei Georgofili fu punto di riferimento, quale luogo deputato ad accogliere per

do, la consuetudine del deposito in forma ufficiale degli studi e delle invenzioni, costituì la sola garanzia per gli inventori allora possibile.

Eccelle fra tutti l'esempio di Eugenio Barsanti e Felice Matteucci che depositarono (1853) in plico sigillato presso i Georgofili i risultati dei loro studi sul motore a scoppio; dieci anni più tardi, quando vi fu necessità di dimostrare la precedenza su altre della loro invenzione,



Busta 116.96 b

conto di ricercatori, studiosi, inventori i risultati delle loro indagini, scoperte, invenzioni: una forma di tutela che costituiva prova certificata e testimonianza del primato delle ricerche. In assenza di legislazione al riguar-

chiesero che il plico venisse aperto e fosse data pubblica lettura del suo contenuto.

Anche il geniale meccanico Lorenzo Turchini si appellò ai Georgofili tramite Cosimo Ridolfi per ottenere la

# Dissertazione

per il concorso aperto dalla R. Accademia dei Georgofili.  
Sul tema:

Se, ed in quali modi, i limiti della Legge  
preservare, e garantire ai cittadini la facoltà esclusiva  
di usufruttare le proprie invenzioni nelle Scienze, e  
nelle Arti.

Busta 116.96 d

privativa relativamente a due macchine di sua invenzione “una per la più profittevole estrazione dell’olio dalle olive, l’altra per attinger l’acqua separatamente da ciascun piano di uno stesso casamento” (AS, Busta 98.25). Significativa in tale contesto è anche la nutrita corrispondenza fra l’Accademia fiorentina e Francesco Tognelli di Orbetello, il quale intorno alla metà dell’Ottocento si rivolse ai Georgofili per chiedere accoglienza di un plico sigillato concernente i suoi studi

intorno ad “un sistema di navigazione contro vento senza vapore”. Prendendo a modello i mulini a vento egli aveva ipotizzato un sistema di “vele giranti in piano su di una ruota raccomandata ad un grand’albero a perno”. Tognelli che contendeva all’inglese Watson la priorità dell’invenzione corredò la sua Memoria di numerosi disegni che trasmise ai Georgofili nel dicembre del 1851 (AS, Busta 31.2644; 31.2690; 31.2999; 32.3021; 94.251; 95.273).

## **§ Concorsi:**

*Concorso bandito in data 20 maggio 1860 sul tema: “Se ed in quali modi e limiti debba la legge preservare e garantire ai cittadini la facoltà esclusiva di usufruttuare le proprie invenzioni nelle scienze e nelle arti”*

**Busta 116.96 a-h**

*Concorso bandito in data 8 febbraio 1863 sul tema: “Se e in quali modi e limiti possa e debba la legge assicurare agli inventori parte nella produzione industriale”*

**Busta 116.98 a-b**